8 — Giovedì, 8 Gennaio 1885 GIORNO Anno XIX GIORNO Giovedì, 8 Gennaio 1885 — 8

INSERZIONI
In 3ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8,50. Mese L. 2,83.
Unione postale: Anno L. 87. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 7, *ore* 8,15 *pom.*

Il « Bersagliere. »

Chiariti i malintesi fra l'avv. Turco e l'on. Nicotera, grazie all'intervento di comuni amici, il *Bersagliere* non sospende le sue pubblicazioni, ed il signor Turco continua ad averne la direzione.

Le trattative coi banchieri.

La *Libertà* conferma, assicurando di aver la notizia da buona fonte, che i banchieri firmatari della Convenzioni, piuttosto che acconsentire alla riduzione a 15 anni dei termini dei contratti, preferiscono rinunziare alle Convenzioni (!?).

Il mistero coloniale.

La *Libertà* afferma pure che il Governo si apparecchia ad una impresa che spera alla patria propizia.

Raccomanda alla stampa di non inceppare l'impresa con indiscrezioni.

Divulgasi tuttavia la voce che grossi industriali fanno degli approvvigionamenti per conto del Governo, il quale avrebbe contrattato colla Compagnia Generale di Navigazione pei trasporti.

Divulgasi pure la voce che sono giunte alla Consulta delle offerte dalla Francia e dall'Inghilterra.

BERLINO, 7, *ore* 10,35 *ant.*

La Germania a Trieste.

Molte Camere di commercio inviarono al Governo delle petizioni in favore della scelta di Trieste quale porto di stazione dei vapori tedeschi che fanno il servizio d'Oriente.

La flotta inglese.

Nei circoli diplomatici si attribuisce, alla partenza della flotta inglese della Manica, il senso d'una dimostrazione contro la crescente influenza francese nel Mar Rosso.

Li-Fong-Pao decorato.

L'ex-ministro plenipotenziario chinese Li-Foug-Pao, accreditato presso i Governi di Germania, Italia, Austria ed Olanda, venne decorato dal Governo italiano del gran cordone della Corona d'Italia.

NAPOLI, 7, *ore* 2,40 *pom.*

Arrivo di principi.

I principi Gerolamo e Luigi Napoleone, padre e figlio, sono giunti oggi col diretto di Roma delle 1,20 e scesero all'*Hôtel Bristol*.

Più tardi visiteranno il Museo.

Il principe Luigi s'imbarcherà sabato per l'Oriente.

Società Africana.

Ieri la Società geografica africana decise che la commemorazione solenne di Gustavo Bianchi si terrà la sera del 18 corrente nella sala *Vega* all'*Hôtel des Etrangers*.

In quella sera si discuteranno anche le quistioni coloniali.

Pioggia.

Da due giorni piove a dirotto.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 7. — Ieri l'imperatore fece una lunga visita all'ambasciatore d'Austria.

La fine di C. Bianchi.

Roma, 7. — Giunse al Ministero degli esteri il seguente telegramma dal regio commissario di Assab, datato da Aden, 6 gennaio: « Il mio corriere, interrotosi quanto gli fu possibile, conferma che furono uccisi tre europei ed undici abissini; ferito un dankalo. Il fatto sarebbe avvenuto a Kunbubula (territorio Dora), a sei giorni dal confine abissino. Una lettera di Antonelli giustami dallo Scioa, in data 1° gennaio, reca particolari anche di lui, fornitigli da Naretti, ed aggiunge che gli armeni sarebbero dankali di tribù indipendenti che vogliono convenire ai mercati di Zebul. »

NOTE GENOVESI.

Questione universitaria — Pro Genova — Associazione di falsari — Zanardelli a Genova — Scomunica.

Genova, 5 gennaio.

(P.) — Il corpo accademico della nostra Università, tenne l'altra sera una importantissima adunanza, coll'intento di ottenere dal Governo che quanto Ateneo venga *di fatto* e *di diritto*, elevato ad Università di primo ordine.

Di proposito scrissi *di fatto*, perchè il Governo non vuol sentire nella spesa, nemmeno per quel tanto che sarebbe necessario per ottenere il pareggio del bilancio. Inquanto al *diritto* credo che una Università che, come la nostra, conta 600 studenti ed l'abbia per essere classificata fra quelle di primo ordine.

Intanto il Consiglio comunale, vista la attitudine del Governo, ha sospeso l'assegno che da un anno pagava per avere una Università di primo ordine, e così ne avverrà che molti corsi saranno soppressi!

***

In seguito alla questione della preferenza che pare la Germania voglia accordare a Trieste, a detrimento degli interessi generali, la nostra Camera di commercio e la Associazione degli industriali ed esercenti preparano delle note, da spedirsi al Ministero, nelle quali, con dati statistici si cerca di dimostrare quanto sia utile di dare la preferenza a Genova quale scalo dei vapori tedeschi. Anche il Consiglio comunale intende invitare il Governo a salvaguardare gl'interessi di Genova.

***

La nostra Questura mantiene il segreto più assoluto sulla questione dell'Associazione di falsari scoperta in questi ultimi tempi. Nulla trapela, con gran dispetto di noi *reporters*, delle misure da lei prese per giungere alla scoperta dei capoccioni dell'Associazione in parola.

Però è noto che le persone finora arrestate sono venti, fra cui una donna, e che in casa di costoro vennero trovati documenti molto compromettenti.

***

Il 23 del corrente gennaio verrà fra noi l'on. Zanardelli per certa causa che si discuterà davanti la nostra Corte d'appello. L'onorevole deputato sosterrà le ragioni della ditta Pennali e Sosel contro gli amministratori del *Credito degli armatori*.

***

Il nostro arcivescovo monsignor Magnasco diramò una pastorale per proibire ai suoi diocesani la lettura del foglio democratico *L'Epoca*.

Sarà un nuovo lume nell'acqua, poichè chi legge quel foglio continuerà a leggerlo senza preoccuparsi dei fulmini di scomunica.

DISORDINI NELLA UNIVERSITÀ DI PADOVA.

I disordini questa volta non sono negli studenti ma nel Corpo insegnante — a per colpa di un solo professore, il Brunetti, che insegna, crediamo, anatomia, e fu l'imbalsamatore della salma di Vittorio Emanuele.

Quest'uomo, a quel che dicono le gazzette di Padova e di Venezia, senza distinzione di parte, è un irrequieto, un prepotente — il quale commette abusi e irregolarità continue. Ha precedenti estimi. Per esempio: fu sospeso per atti d'indisciplina l'anno 1865; ammonito d'ufficio dai ministri Bonghi, Baccelli, Coppino; sottoposto a un'inchiesta, presieduta dal defunto Barrese, dalla quale il Brunetti risultò colpito da 72 capi d'accusa; disapprovato dal Consiglio accademico, il quale chiese al Ministero che volesse deferire il Brunetti al Consiglio superiore.

Il rettore, prof. De Leva, uomo assai amato e stimato dai colleghi, dagli studenti e da tutta la cittadinanza padovana, fu costretto a presentare le proprie dimissioni per causa del Brunetti.

Ora i professori hanno fatto una protesta unanime perchè le dimissioni dell'ottimo rettore non siano accettate, stigmatizzando la condotta del prof. Brunetti.

L'*Euganeo*, in un vivo articolo, dice che « bisogna finirla » e chiede l'aiuto di tutta quanta la stampa onesta.

Al ministro Coppino, provvedere.

Un cattivo amministratore.

I giornali di Milano recano abbondanti particolari intorno a una truffa colossale, di cui sarebbero state le vittime il conte Alessandro Melzi, suo nipote, conte di Soragna, e altri.

Francesco Viganò era amministratore di casa Melzi da trentadue anni. La fiducia riposta in lui era grande, in ragione del suo lungo servizio.

Giorni or sono il Viganò, con le lagrime agli occhi e la disperazione in tutta la persona, chiese al suo padrone il prestito di 27,000 lire. Il conte Melzi gli diede la somma richiesta; ma pensò poscia cotesto imprestito chiesto con tanta ansia e precipitazione?

Per farla breve, il Viganò doveva fare il versamento di quella somma nelle mani del conte Soragna. Zio e nipote conoscevano del sospetti sulla fedeltà dell'amministratore, e, visitati i registri, scoprirono truffe numerose e di antica data.

L'amministratore infedele non è scappato, ma fu messo alla porta. Ora poi egli ha scritto al conte Alessandro Melzi, una lunga lettera, nella quale, riconfermandosi colpevole, dava una specie di chiave per verificare nei registri le truffe commesse.

La prima truffa risale alla bellezza di dodici anni sono, cioè è stata commessa in modo semplicissimo: non è registrata la riscossione di un canone enfiteutico. Le altre truffe sono tutte commesse con semplicità di mezzi veramente ammirabili: alterazione di cifre, dimenticanze di riporti, ecc., ecc.

Il conte Melzi si può dire danneggiato di oltre duecento mila lire.

La signora Villa, pensionata di casa Melzi, di una cartella di otto mila lire.

Il maggiordomo Castelli, di dieci mila lire, frutto di risparmi fatti in quasi 30 anni di servizio in casa Melzi.

Delle gioie, fortunatamente, non se ne è trovata mancante nessuna.

Il conte Alessandro Melzi non ha dato finora, nè intende dare per l'avvenire, denuncia del fatto alla Questura e querela contro il Viganò. Ciò pure non hanno fatto finora nè la signora Villa, nè il Castelli.

Il Viganò, fino a pochi giorni sono, era ancora a Milano.

In che modo il Viganò abbia spesi i quattrini rubati, nessuno sa spiegarlo. Si dice in ballo una donna, un'amante, ma nessuno sa nulla di positivo

---

L'Italia, l'Inghilterra e la Francia.

Il *Gaulois* pubblica il seguente dispaccio dal suo corrispondente romano:

« Roma, 5, ore 4,50.

« Le voci corse intorno ad un accordo fra la Gran Bretagna e l'Italia, riguardo al modo di sciogliere la questione egiziana, ed alla parte di pressione di qualche punto importante sulla costa del Mar Rosso per parte dell'Italia, hanno dato il signor Ferry a fare all'Italia delle proposte.

« Si dice altresì che l'inviato richiamo del signor Ordega, agente diplomatico di Francia a Tangeri, non avrebbe altro scopo che quello di dare all'Italia una prova dei sentimenti che la Francia nutre per lui. »

Pur facendo le debite riserve e la tara necessaria alla notizia del giornale parigino, risulta pur sempre da essa che il momento non sarebbe mal scelto per riavvicinarci sinceramente alla Francia, e che, anzi, si potrebbe farla da paciere fra lei e l'Inghilterra. Sarebbe una risposta degna dell'Italia allo bravate del principe di Bismarck.

LA POLITICA DI FERRY GIUDICATA DA CAMPENON.

L'ex-ministro della guerra francese, generale Campenon, in un colloquio che ebbe col sig. Gelli dell'*Evénement*, critica acerbamente la politica del suo ex-collega Ferry.

Egli disse che si era ritirato dal Ministero non per motivi di salute, ma perchè riteneva dannosa alla Francia la politica coloniale e la politica estera del Ferry.

« Il presidente del Consiglio — disse al generale Campenon — si lascia adescare dal principe di Bismarck che ci pone in urto coll'Italia e colla Spagna, ed ora cerca di metterci in urto coll'Inghilterra. La Francia da qualche anno serve gl'interessi della Germania. »

Il diritto di pascolo e di boschéggio nella provincia di Torino.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha presentato un disegno di legge per l'abolizione dell'*erbatico* o *pascolo* nelle provincie di Treviso e Venezia e del *diritto di pascolo e di boschéggio* nella provincia di Torino.

Dalla relazione che accompagnava codesto progetto togliamo quella parte della motivazione in cui si riferisce ai diritti per lungo ordine d'anni esercitati nei Comuni di Favria, Andrate, Chiaverano e Bollengo.

« In virtù di compromesso — dice la relazione — del 17 novembre 1399, gli uomini abitanti di Front e Vauda di Front, presenti e futuri, hanno al presente ed in perpetuo il libero uso di pascolare ogni e qualunque sorta di bestiame loro in qualunque tempo e stagione che loro parerà e piacerà in determinati feudi del Comune di Favria, senza che esso Comune potesse mai pretendere compensi o fare impedimenti.

« Compete ai particolari e Comune di Donato (Novara) fin dal 1309, diritto di pascolo colle loro bestie, e diritto di boscare per uso loro solamente, e non per vendere, ai beni dei Comuni di Andrate e Chiaverano (Torino).

« E in ultimo nel Comune di Bollengo, fin dal 1700, si esercita dalla generalità degli abitanti un diritto di pascolo e di boschéggio su fondi di privata proprietà, una volta di pertinenza dello stesso Comune, il quale li affrancava gravati della servitù di pascolo e di boschéggio a pro degli abitanti.

« Chiarita così la esistenza e la natura di questi diritti, ne segue la opportunità di estendere gli effetti della legge del 2 aprile 1883, anche nelle provincie di Torino e Venezia, ed ai Comuni di Favria, Andrate, Chiaverano e Bollengo della provincia di Torino pel noto aforismo legale: *ubi est eadem legis ratio, idem ius statuatur, ex portet.* »

Ultimo corriere

(Ufficio telegr. parte)

ROMA, 7, *ore* 9,15 *pom.*

Antonelli nello Scioa.

Recenti lettere di Antonelli annunziano che questo viaggiatore, passando per la via di Ansza, è tornato a Scioa. Antonelli è stato lietissimamente ricevuto da re Menelik.

L'*Agenzia Stefani* reca:

Aden, 7. — Notizie da Galva recano che il re Menelik fece ricevere con grandi onori l'Antonelli dal governatore di Jafra e gli mandò incontro, a due giornate di marcia dalla residenza reale, il suo ministro con mille fucilieri. Antonelli fece il suo ingresso il 19 ottobre con questa scorta d'onore a Boru Mieda. Fu ricevuto dal re lo stesso giorno col dottore Ragazzi.

Le Convenzioni.

Si annunzia una riunione di deputati meridionali, amici del Ministero, i quali intendono di concertare l'*ultimatum* circa le modificazioni che intendono chiedere alle Convenzioni.

Ove il Ministero rifiuti le loro proposte, è probabile ch'essi passino alla Opposizione.

Intanto ritenete questo ormai per sicuro, che il Ministero stesso è convinto ch'è impossibile la approvazione, senza che si compia un rimaneggiamento generale del progetto e dei contratti.

Oggi il comm. Borgnini, direttore generale delle S. F. M., ha avuto una nuova conferenza col ministro Genala.

Il giorno 12 si radunerà la Commissione parlamentare.

I Napoleonidi.

Il principe Gerolamo Napoleone e suo figlio Luigi sono partiti da Roma in istretto incognito.

Lo sventramento di Napoli in Senato.

L'Ufficio centrale del Senato ha approvato l'intera relazione sul progetto di legge per lo sventramento di Napoli.

La relazione verrà stampata questa notte e distribuita domani.

Il monte delle pensioni pei maestri.

Alla fine del 1884 la cassa del Monte delle pensioni pei maestri possedeva lire 10,728,756 destinate al pagamento delle pensioni con decorrenza dal gennaio 1885.

Decreti a Genova.

Stasera è partito l'ambasciatore francese Decrais diretto a Genova, dove va a incontrare la moglie reduce da Parigi.

Un duello fra giornalisti.

Oggi ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il signor Edoardo Scarfoglio e il signor Corazzini, ex-direttore del *Messaggero illustrato*.

Il primo n'ebbe una leggera ferita al viso.

La questione era d'indole privata.

Movimento nell'esercito.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra reca:

Tarditi, tenente colonnello di stato maggiore, è incaricato delle funzioni di capo-divisione al Ministero della guerra.

Bertani, tenente colonnello dei carabinieri a Piacenza, è traslocato a Bologna.

Verdun, maggiore dei carabinieri a Piacenza, è traslocato a Torino.

Londy, Silva e Gallo, capitani dei carabinieri a Piacenza, sono traslocati a Torino.

Morcaldi, Bonelli, Italia, Cavalli, Pellegrini, Cacciamto e Banetti, tenenti dei carabinieri a Piacenza, sono traslocati a Torino.

Canda, maggiore di fanteria, è incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra.

Pistoi, tenente d'artiglieria, cessa di essere comandato alla Scuola di guerra a Torino.

Colosi, maggiore di cavalleria, è collocato in posizione di servizio ausiliario.

Negri, capitano commissario, è collocato in posizione di servizio ausiliario.

Cava, capitano veterinario, è collocato in posizione di servizio ausiliario.

Gastaldi, maggiore nell'11° reggimento fanteria, è traslocato al reclusorio di Gaeta.

Lonio, maggiore a Gaeta, è traslocato al distretto di Potenza.

Calao, sottotenente dei carabinieri a Piacenza, è traslocato alla legione di Torino.

Pilotti, sottotenente dei carabinieri a Torino, è traslocato a Carrara.

Massimino, capitano d'artiglieria a Roma, è traslocato al Collegio militare di Milano.

Giannetti, tenente commissario a Torino, è traslocato a Salerno.

Barbieri, tenente commissario a Firenze, è traslocato a Torino.

San Front, capitano commissario, è collocato in posizione di servizio ausiliario.

Delmenico, Tomasi e Savini, ragionieri geometri, sono promossi di classe.

ROMA, 7, *ore* 9,35 *pom.*

Relazione finanziaria.

Oggi fu pubblicata la relazione dell'on. Marazio intorno alla gestione del segretariato della finanza per gli anni 1880, 1881, 1882 e 1883.

BERLINO, 7, *ore* 9,50 *pom.*

Ancora Cirmeni.

L'espulsione da Berlino dell'avv. Cirmeni, corrispondente del *Diritto*, continua ad occupare la stampa berlinese.

Una nota ufficiosa pubblicata dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, cerca di far credere che Cirmeni venne espulso perchè nelle sue corrispondenze tendeva turbare le buone relazioni esistenti fra la Germania e l'Austria (!).

Diplomazia russa.

Il principe Orloff, che dopo la sua nomina ad ambasciatore russo presso l'Impero tedesco, venne solo a Berlino per presentare le sue credenziali, ha chiesto di essere surrogato in questa carica.

È probabile che abbia a succedergli il conte Capnist, attuale ministro plenipotenziario dello czar all'Aia, e rappresentante della Russia alla Conferenza per il Congo.

ROMA, 8, *ore* 9,15 *ant.*

La legge per Napoli.

Oltre al senatore Brioschi si sono iscritti per parlare contro il progetto di legge pel bonificamento di Napoli i senatori Villari e Mantegazza.

L'on. Brioschi dichiarerà di combattere il progetto soltanto per visto di alta politica.

Pro Cirmeni.

Il *Capitan Fracassa* spera che all'apertura della Camera qualche deputato faccia una interrogazione al ministro degli esteri circa l'espulsione da Berlino dell'avvocato Cirmeni, corrispondente del *Diritto*.

(Agenzia Stefani).

Callao, 6. — È giunto l'incrociatore *Flavio Gioia*, proveniente da Guayaquil. Presto ripartirà per Panama. Tutti bene.

Vienna, 7. — Monsignor Pukalik, vescovo di Tarnow (Galizia), è morto.

Parigi, 7. — Il *Temps* ha da Pietroburgo:

Visto il disaccordo anglo-francese sull'Egitto, Giers opina che si nomini una Commissione mista, la quale faccia un'inchiesta sulle finanze egiziane, nomini la proposta anglo-francesi e faccia una relazione alle Potenze.

Cairo, 7. — I commissari per il debito, accettando l'inglese, hanno redatto una memoria dimostrante che le proposte finanziarie inglesi sono inaccettabili.

Il Mudir di Dongola, dietro invito di Wolseley, si recò a Merawi.

Yokohama, 7. — Il Giappone noleggia vari vapori per l'invio di truppe a Corea.

Berlino, 8. — Giunsero l'ingegnere Mariani ed il senatore Cagnola, delegati dalla Società di navigazione generale italiana per trattare circa la questione delle linee marittime sovvenzionate.

Conferenza di Berlino.

BERLINO, 7, *ore* 10 *pom.*

Il progetto tedesco, riguardo alle formalità da osservarsi affinchè le prese di possesso in Africa siano effettive, vuole che la Potenza che occuperà qualche territorio faccia seguire l'occupazione da un atto simultaneo di notifica alle Potenze rappresentate alla Conferenza, al impegni a stabilire nel suo nuovo possesso una giurisdizione che garantisca la pace, e che rispetti i diritti acquisiti e la libertà di commercio e di transito.

Il principe di Bismarck sta preparando un nuovo fascicolo di documenti diplomatici, che verrà fra poco pubblicato.

(Agenzia Stefani).

Bruxelles, 7. — L'*Indépendance Belge* dice che il ministro di Spagna a Bruxelles ed il rappresentante dell'Associazione africana firmarono oggi una convenzione con cui la Spagna riconosce l'Associazione. — La convenzione è identica a quella della Germania.

Berlino, 7. — La Conferenza approvò oggi il progetto di dichiarazione circa la tratta degli schiavi e aggiornò la discussione sulla neutralità. Quindi cominciò a discutere il progetto di dichiarazione per le formalità da osservarsi perchè le nuove occupazioni delle coste africane siano considerate effettive. Però la discussione fu rinviata, avendo alcuni delegati espresso il desiderio di chiedere nuove istruzioni al Governi.

L'Italia in Africa.

ROMA, 7, *ore* 9,15 *pom.*

Si annuncia che il Consiglio dei ministri abbia deciso di far partire un battaglione di fanteria alla volta di Assab.

Il *Diritto* soggiunge che il nostro Governo intende in questo modo di affermare colà la propria autorità, e mantenere alto il prestigio della bandiera italiana nel Mar Rosso, nonchè di assicurare la repressione dello ostilità.

Nei Circoli politici si fanno intorno a questa notizia vivi commenti.

Si osserva inoltre che un tale atto della nostra politica fa supporre necessariamente che l'Inghilterra abbia ritirato il divieto mantenuto finora, fatto prima all'Italia, di munire colle sue truppe il possedimento d'Assab.

Si dice che questo ritiro da parte dell'Inghilterra sia giunto a Roma ieri, ed anzi lo si reputa come conseguenza del viaggio del principe Tommaso a Londra.

Si ritiene fermamente altresì che l'invio di truppe ad Assab non sia che il principio di una maggiore azione tendente ad un più grande obbiettivo.

Generalmente poi si crede che si sia stretta un'alleanza italo-inglese, la quale sarebbe segno dello sfacelo della triplice alleanza, dappoichè il ministro Mancini, dagli ultimi incidenti, si sarebbe persuaso della propria impotenza ad ottenere qualche reale vantaggio dal Gabinetto di Bismarck.

Si dà ancora per positivo che la spedizione ad Assab sarà affidata ad un ufficiale superiore fornito di speciali cognizioni circa la regione africana.

Oggi il Ministero della marina chiese al Ministero di agricoltura alcune carte delle coste orientali dell'Africa.

ROMA, 8, *ore* 9,15 *ant.*

Il *Popolo Romano* dice di essere lieto dell'invio di un battaglione di bersaglieri ad Assab, giacchè tale presidio dimostrerà entro sei mesi la sterilità della nostra velleità coloniale!

Si crede che il comando del nuovo presidio assabese sarà affidato al deputato colonnello Baratieri.

Il *Mot* ripete che l'invio di truppe ad Assab sarebbe il colmo del ridicolo per l'Italia; ma spera che questa partenza di soldati abbia invece un altro obbiettivo.

A qual giornale risulterebbe infatti che non uno ma tre sarebbero i battaglioni destinati per la partenza verso un punto della costa africana già visitato che non sia l'Assab.

Queste notizie del *Nabab* sarebbero confermate dalle altre, circa in questi giorni, riguardanti la sospensione della spedizione Cecchi al Congo.

Circola con insistenza la voce che sia stato ordinato a due navi di tenersi pronte per tale spedizione e che attendano nuovi ordini.

Esse avrebbero una differente destinazione.

Si dice altresì che sia stato ordinato lo sbarco di tutti gli oggetti e strumenti scientifici destinati per l'esplorazione del Congo, e si giunge perfino a dire che il Cecchi prenderebbe parte alla spedizione per Assab.

(Questa notizia va accolta con riserva, ma potrò dare più esatti particolari più tardi.)

Secondo alcuni si andrebbe al presidio assabese anche con una batteria di cannoni.

Ieri il Re ricevette la ultima particolari il capitano Cecchi col quale si intrattenne a lungo parlando dell'eccidio della spedizione Bianchi.

Il Re si ricordò di Gustavo Bianchi combattente a Custoza e disse che era indispensabile punire gli assassini che l'uccisero.

Il terremoto di Spagna.

Madrid, 7. — Il re darà alle vittime 500 mila franchi e le distribuirà personalmente. Il numero dei morti ad Alhama oltrepassa i 400. Una nuova città si costruirà nei dintorni dell'antica. Nuove scosse si sentirono ieri a Nerja ed a Torrox. La salute pubblica comincia a risentirsi fra le popolazioni che pernottano negli accampamenti improvvisati.

Madrid, 7. — Il re e il ministro dell'interno, accompagnati dai senatori e dai deputati di Granata e di Malaga, partiranno domani reale per l'Andalusia. Si assenteranno per una diecina di giorni.

L'alta banca di Madrid sottoscrisse somme importanti per le vittime.

Madrid, 7. — Il movimento sotterraneo prese ieri la direzione d'est. Avvennero grandi danni sulla costa di Motril. Vi fu una nuova scossa stamane a Loja: 7 feriti. 300 case furono distrutte dai diversi terremoti. L'emigrazione da Granata continua; 15,000 persone lasciarono la città. La popolazione è spaventata.

Ad Alhama, nella provincia di Granata, su 1757 case ne rimasero 1462; delle rimaste, solo 147 sono ancora abitabili. Le persone morte sono 318; fra cui 116 ragazzi; i feriti sono 284, fra cui 57 gravemente.

I danni materiali causati dal terremoto sono valutati 30 milioni di lire, senza tener conto del bestiame e di 66 mila ettolitri di grano che andarono perduti.

Le città di Abbunuelas, Arenas del Rey, Dorcal e Santa Cruz contano insieme 2500 case distrutte, 700 persone morte e 500 ferite.

I superstiti appartenenti a queste cinque città e ad Alhama, sommano a diciottomila persone che si trovano prive di tetto, di viveri e di vestiario.

Altri quaranta villaggi della provincia di Granata sofferono danni enormi, che il Governo calcola a circa 4 milioni.

La provincia di Malaga sofferse meno. Qui le località che più soffrirono sono quelle poste fra il litorale e la montagna. Si deplorano 100 morti e 300 feriti.

In Andalusia, come a Malaga, il giorno 5 delle violenti scosse al fuoco nuovamente sentire. La popolazione è quasi tutta accampata nelle campagne, e soffre orribilmente per il freddo intenso.

I soccorsi non arrivano che a rilento. Le autorità impiegarono otto lunghissimi giorni per darsi esatto conto della gravità della catastrofe.

PARIGI, 8, *ore* 9,36 *ant.*

Una tragedia a Parigi.

Grande emozione nel pubblico e nella stampa per un sanguinoso dramma segnito stanotte negli uffici del *Cri du peuple*.

I fratelli Carlo e Norberto Ballerich — il primo commissario di polizia a Saint-Ouen, il secondo ufficiale di pace a Parigi — dopo la morte della loro madre, di recente assassinata, erano esasperati contro Giulio Vallès, direttore del *Cri du peuple*, il quale aveva scritto che essi volevano farsi un piedestallo del cadavere della loro madre per ottenere una promozione.

Questa notte, verso le 11, i due fratelli si recarono all'ufficio del giornale in via Richelieu: Norberto in uniforme armato di spada e di rivoltella; Carlo vestito in borghese, armato pure di rivoltella e di pugnale.

Ne nacque una rissa spaventevole.

Querey, redattore del giornale, e due operai tipografi vennero colpiti di spada da Norberto Ballerich, il quale, a sua volta, venne ferito con tre colpi di rivoltella dal Querey.

Questi è gravemente ferito.

Carlo Ballerich è ovviamente pazzo furioso.

I due fratelli furono arrestati: uno venne tradotto in carcere; l'altro all'infermeria delle carceri.

Vallès era assente.

Processo Hugues.

Oggi comincerà il processo contro la signora Clovis Hugues, che uccise il noto agente Morin.

Grande aspettazione e curiosità nel pubblico.

BORSA UFFICIALE
Oggi 8 gennaio

Liquidazione 3 ogni, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
Fine corrente da cent. 97 40 — in L. 97 72 1/2 25 fa.
Fine prossimo da cent. 97 40.
Fine cedole:
Corso medio 95 26.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Fine corrente del mese in corso:
Corso medio d'ufficio 91 25.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 91 95.
Rendita — prezzo normale XXX.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in cent. 932 50 L.
Ag. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in c. 414.
Ag. Unione Bancaria P. e C. — Contr. del m. in L. 210 50 fine corr.
Ag. Banca Tiberina — Contr. del matt. in L. 109 50 504 503 503 500 504 50 fine.
Ag. Credito Torinese — Contr. mattino in cent. 280 50.
CAMBI
Francia —1 100
» 100
Svizzera 100
Londra +3 —
» —
Pd. Longo —
Germania+4 —
Sconto alla Banca
Sconto di Piazza
Interessi di valute

Cronaca della Borsa.

Ieri a Parigi al ribasso di tutte le rendite.

Apertura: 81 85.
Chiusura ufficiale 81 97.
Meridionali 81 90.

E fin qui tutti sarà il bisogno per Assab e fino a Suez.

Le miniere in Sardegna distruggirono gravemente ieri.

Ecco gli ultimi prezzi:
81 90.

I dispacci parigini dell'Italie dicono che provenienti dall'estero rono la contropressione. Ieri il ribasso sarebbe stato l'Italia coral di ottanta centesimi ieri.

Da noi Borsa debole al ribasso, colità che ha trovato perli, alternate alcune che si alzano che si abbassano. Generalmente, cercato meglio che finissimente.

Oggi la Rendita dava a 97 75 e Rendita per fine Banca Nazionale con denaro a 2100. Mobiliare 938, Banca Torino Banca Tiberina ero in ripresa Banco Sconto, denar. a 410. Credito Torinese Subalpino-Milano Meridionali 663.

LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE.

I signori assegnatari sono avvisati dal Comitato per ritirare il buono del rispettivo premio, sono pregati di presentarsi munito della ricevuta del versamento, in piazza Castello, dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom., dove verrà loro consegnato il buono che dà diritto al premio.

Il Comitato.

Berlino. — Continua a far[illegible]
Apertura 97 65
97 85.
In Berlino per a 98 17 1/2.
Mobiliare 961 a
Altri valori in

3 0/0 francese an		
3 0/0 francese		
3 0/0 francese		
3 0/0 francese nuovo		
Rendita italiana		
Cambio Roma		
Fondi Meridionali		
Cambio su Londra		
Consolidato inglese		
Obbligazioni Lombarde		
Cambio sull'Italia		

Borsa di LIONE, 7, ore

Mercato con [illegible] lità asiatiche m
Si quotarono:
Greggio piemont
» italiano
» »
Trame piemonte
Organzini franc
» »
» »
Trame italiane
Organzini pieni
» »
» »
Solite condiz

Telegrammi

Parigi, 7 gennaio (ore [illegible])

Fine corrente	9 marzo (per [illegible])	45 —	44 25
»	per fin febbraio	45 25	45 75
»	per marzo aprile	45 75	45 —
»	4 mesi da marzo	46 50	45 75
Zucchero saccarino 88 0/0 (**)		23 —	22 75
»	raffinato nella [illegible]	93 —	92 50
»	bianco 3 disp.	39 —	39 —
»	id. pel 9 maggio marzo	41 50	40 75

Liverpool, 7 gennaio (ore [illegible])

Cotone. — Vendita giornaliera balle 30 0/0 di cui per speculazione 1000 [illegible] Importazione 7000.

Mercato fermo, prezzi due tacchi al ribasso precedenti.

Cotoni americani Nuova Orleans denari 6 1/16. Importazione della giornata 2403.

Londra, 7 gennaio (ore [illegible])

Caffè fine — Vendite [illegible] a 105/-.

Mercato calmo con tendenza al ribasso.

Caffè — Vendite [illegible] sacchi 18,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 7 gennaio (ore [illegible])

Frumento — importazione [illegible] quint. 3000
Id. — Vendite » 4000

Mercato calmo.

(*) Quello per [illegible] per consegna 1[illegible] a partire da [illegible]

(**) Per 100 lib. [illegible], cola perduta.

ITALIA

Magazzino delle Convenzioni.

Gli errori di criterio nelle tariffe dei trasporti.

Nella discussione generale del riordinamento ferroviario furono enunciate, se non dimostrate, tutte le obbiezioni che si potevano fare contro la Convenzioni.

Fra i criteri fondamentali che furono attaccati vi fu quello della fossilizzazione delle tariffe, mentre queste, pei bisogni del commercio e dell'industria, e per poter sostenere la concorrenza straniera, debbono essere mobilissime e variabilissime a norma delle circostanze.

I difensori delle Convenzioni vollero sostenere che le tariffe erano già state quasi tutte ribassate, e che non si poteva ottenere il più senza rendere improduttive le ferrovie.

Allora non mancò chi seppe dimostrare che le protese riduzioni ed i pretesi vantaggi non erano che lusinghe, parvenze per coloro che non sapevano leggere nei contratti. Si vide chiaramente che nella compilazione delle tariffe c'era stata della malafede.

Si notò, per esempio, come si porti un grave colpo al commercio per avendo l'apparenza di diminuire le tariffe, giacchè in 8 portata qualche diminuzione sul prezzo di trasporto *per le grandi percorrenze*, aumentando invece il prezzo stesso per le percorrenze minori. Orbene, in Italia, per la conformazione geografica, *le merci non fanno grandi percorrenze*, anzi, la statistica che si pubblica dal Ministero dei lavori pubblici ammette una per gli anni 1882-83 la percorrenza per ogni tonnellata di merci non fu che di 117 chilometri.

Si sono notate altre *apparenze di ribassi*, che sono invece un *aumento*. Un deputato di Como domandava, per esempio, a nome dell'industria serica, per qual motivo esso abbia classificato i bozzoli doppi, raggiunesi, sgarfallati e gli scarti fra le merci che debbono essere compresse a 200 chilogrammi per ogni metro cubo, mentre non si arrivò finora a comprimerli a 150 chilogrammi. Vi è, per conseguenza, **un aumento del 50 0[0]** sul trasporto di questa mercanzia.

Per dare un altro esempio, nelle nuove tariffe non si fa più alcuna differenza fra le macchine imballate e le non imballate. Questo fu il che sul trasporto, era importantissimo, di questa merce, si arreca **un aumento del 50 0[0]** circa.

Le Convenzioni sono piene di tranelli di questo genere, e, come abbiamo già osservato, c'è un tranello fondamentale nel solo fatto che c'è una tariffa generale e delle tariffe speciali, e che non vengono applicate le tariffe speciali, che sono più basse, se non quando ne vien fatta formale richiesta. Quando non se ne fa richiesta, viene applicata la tariffa generale, che è più elevata. Orbene, si specula sulla ignoranza e sulla buona fede del pubblico; le tariffe sono così complicate che coloro che non saranno del mestiere ignoreranno per molto tempo l'esistenza delle tariffe speciali, e così le Società esigeranno pei trasporti delle somme molto maggiori di quelle che potrebbero esigere se ci fosse dalla parte loro la buona fede.

Tutte queste finzioni, questi tranelli, questa immoralità non sono fatti certamente per [illegible] delle Convenzioni coloro — [illegible] preoccupano del bene del pubblico anzichè di quello di pochi.

ALLE ASSOCIAZIONI D'ITALIA

Contro le Convenzioni ferroviarie.

Il Comitato centrale provvisorio della Federazione delle Società democratiche di Roma e provincia, ha emanato un caldo appello a tutte le Società popolari d'Italia — senza distinzione di carattere e di colore — perchè, mentre si riapre in Camera, facciano nuove pubbliche proteste contro le non mai abbastanza biasimate Convenzioni, che Silvio Spaventa definì « Nuova Compagnia delle Indie. »

« Mentre il Governo — dice la circolare — è tutto intento a studiare e preparare i modi e i mezzi di condurre a buon porto la navi[illegible]zione dalle Convenzioni, non pr[illegible] né vede il colpo improvviso che la [illegible] dalla Potenza alleata Germania ed Austria, la prima delle quali, rendendo pressochè vani i servitii pel Gottardo a per Genova, ha dalla seconda *ottenuto Trieste come sbocco delle sue vie commerciali*. Danno economico e minaccia politica ad un tempo. »

L'occupazione militare di Assab.

I nostri telegrammi da Roma ci annunziano che il Governo deciso di spedire un battaglione di truppe regolari, sotto il comando d'un tenente-colonnello, alla nostra piccola colonia d'Assab.

Noi ci accontenteremo, per ora, di registrare questo atto, senza biasimarlo e senza lodarlo, poichè riteniamo pregiudizievole il giudicare *a priori* le opere altrui.

Due domande però intendiamo muovere al Governo. Le truppe che andranno ad Assab avranno la missione di proteggere *d'ora in poi* i nostri esploratori, ed avranno altresì l'incarico di penetrare nell'interno per ricercare e punire gli assassini della spedizione Bianchi?

Data questa seconda ipotesi, noi ci permetteremo di suggerire nuovamente l'idea di affidare la direzione della spedizione ad una persona che possegga le attitudini speciali indispensabili in tali imprese. Faremo anzi osservare che le imprese egisiane nell'Alto Sudan, quando furono affidate ad esploratori, a specialisti, quasi sempre riuscirono, mentre invece fallirono sempre quando affidate a militari che, per quanto valorosi e dotti nell'arte bellica, mancavano dei requisiti necessari per operare in regioni ignote e contro popolazioni barbare.

Münzinger ed Hicks furono distrutti Abissini e Sudanesi, mentre Gordon e Gessi-pascià, esploratori prima che militari, ebbero ragione dei loro barbari avversari.

Del resto, l'Inghilterra e la Francia operarono sempre in tal guisa, ed anzi ricorderemo che l'italiano Brazza, ancora attualmente al Congo, venne, lui borghese, investito d'un grado e posto alla testa della spedizione commerciale-militare francese che risalì l'Ogoé e fondò Brazzaville e Franceville.

Insisteremo quindi nel suggerire che, quando le truppe che andranno ad Assab, abbiano missione di punire gli assassini del Bianchi, la spedizione venga posta sotto l'alta direzione d'un esploratore che conosca per pratica il paese e le popolazioni africane.

Dalla spedizione ad Assab di un presidio ne risulta ancora — e lo notiamo con piacere — che l'assurdo progetto di convenzione anglo-italiana, spedita dal Mancini al nostro ambasciatore a Londra il 16 febbraio 1882, sia stato abbandonato.

È noto che secondo quel protocollo l'Italia non poteva tenere presidio ad Assab, nè fare di quel punto un porto militare. E ci si concederà ricordare che noi da molto tempo avevamo deplorato nelle nostre colonne l'atto inconsulto che ci legava le mani nelle nostre cose coloniali, e ciò precisamente mentre l'Inghilterra occupava *militarmente* Zeila e Berbera.

Se i negoziati corsi di questi giorni fra i Gabinetti di Londra e Roma hanno condotto a tale risultato, noi ne saremo soddisfatti.

UN COMIZIO DI OPERAI FERROVIARI A VERONA.

Martedì scorso, 6 corrente, ha avuto luogo a Verona, nella sede di quella Società operaia, un Comizio di operai delle Officine ferroviarie.

Scopo della riunione era di sentire odottl gli operai sulla relazione pervenuta al Comitato locale riguardo all'esito del Congresso tenutosi a Torino il 10 febbraio u. s., nonchè sulle pratiche relative eseguite dal Comitato torinese.

L'adunanza riuscì numerosissima.

Venne letta la relazione a stampa mandata da Torino. E l'assemblea votò un ordine del giorno esprimente un ringraziamento al Comitato permanente di Torino per quanto esso ha fatto in corrispondenza alla deliberazione del Congresso ed ai rappresentanti Domaschi Luigi e Maretto Andrea, delegati a rappresentare in quel Congresso le Officine ferroviarie di Verona.

Siccome al Congresso tenutosi a Torino venne deliberato di tenere annualmente un Congresso fra gli operai ferroviari, e siccome da alcune Officine venne designata Verona come sede del secondo Congresso, così la seduta di ieri si occupò anche di questo; e, a unanimità, venne approvato un altro ordine del giorno, il quale, ammettendo la massima di tenere questo secondo Congresso in Verona, lascia al Comitato attuale l'incarico di preparare il lavoro, incaricando il Comitato medesimo di studiare ogni mezzo possibile per poter effettuare la proposta avanzata dall'operaio Andrea Maretto, d'istituire cioè una Confederazione generale fra tutti gli operai delle Officine e dei Depositi ferroviari d'Italia.

Da ultimo il presidente del Comizio diede lettura di questo telegramma ad Antonio Maffi:

« *Deputato Maffi,*

« *Roma.*

« Operai ferroviari veronesi, riunitisi per « udire la relazione del Congresso tenutosi « in Torino pel miglioramento condizioni, « malattie e vecchiaia, salute voi, valoroso « propugnatore loro causa, fidando saprete « validamente sostenerla prossima discus- « sione Articoli Convenzioni ferroviarie.

« Piano Rovaldi. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA CUNEO.

Funerali — Arrivo del prefetto.

7 gennaio.

(Ritardo) — I funerali di mons. Fissore riuscirono imponenti, solenni; nè poteva essere altrimenti. Certe anime elette sono così superiori a quanto v'ha di piccino, di gretto in questo povero mondo che non appartengono a nessun partito, tranne a quello che vuole il bene e per amore del bene opera. Ed a questo anime elette apparteneva quella di monsignor Fissore. Onde stamane era strano e commovente spettacolo il vedere unite rappresentanze d'ogni classe di cittadini, dal generale, dal vice-prefetto al povero beneficato concordi nel rendere un estremo tributo di rimpianto sulla bara d'un uomo che il popolino, per verso, aveva santificato anche prima della morte e che ora rimpiangerà lungamente.

***

Stamane giunse pure il nuovo prefetto comm. Buscaglione. A lui Cuneo, per bocca dei molti amici che qui ha, dà il benvenuto come a gentiluomo, come ad abile e solerte amministratore.

Cuneo, 8.

(A.) — *La Camera di commercio.* — Nella seduta del 4, la Camera di commercio ha insediato i nuovi eletti, ed ha proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza. Venne ad unanimità di voti nominato per la sesta volta presidente il comm. Ferdinando Siccardi. A vice-presidente, ad unanimità di voti, fu nominato il cav. Arese.

La rielezione del comm. Siccardi a presidente non [illegible] non [illegible] prevedeva, ma era per la Camera di commercio un dovere. Quanto egregio avvocato, antico membro del Parlamento, ben noto anche nella nostra città, ove tiene banco di reto, è membro del Consiglio generale della Banca di Torino, ed amministra la Cardera italiana, è certamente uno dei più intelligenti industriali del Piemonte, un uomo di provata esperienza in materia di finanze, ferrovie e industria. Sotto la sua presidenza, la Camera di commercio di Cuneo tenne uno dei primi posti, e si segnalò per lo zelo con cui studiò tutto ciò che si attaneva alle dogane, ai trasporti, ecc.

Il cav. Arese è persona di buon senso e di buona volontà, che surrogherà degnamente il Siccardi nelle sue assenze.

*** *Una onorificenza.* — È stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il professore Michelangelo Bassignano, presidente della Associazione magistrale della provincia di Cuneo. Il Bassignano, oltrechè essere un eccellente insegnante, autore di parecchie opere didattiche, è uno dei più solerti propugnatori del miglioramento della condizione dei nostri elementari. L'onorificenza deve tornargli gradita, quantunque tutti sappiano che a lui tornerebbe più gradito [illegible] che la causa dei maestri facesse un passo avanti. Ad ogni modo, è un onore meritato.

UN INDENNIZZO NON PAGATO.

(*Lettera aperta al prefetto di Torino*)

Riceviamo e pubblichiamo:

« Si potrebbe umilmente domandare all'Illustrissimo signor prefetto di Torino a qual punto si trovi la pratica relativa all'avere spettante a quei poveri contadini di S. Francesco al Campo, i quali, or fa più di un anno, furono cacciati dai loro fondi con un decreto di pubblica *utilità* e mediante un atto di presa di possesso [illegible] d'urgenza!...

« Si direbbe che la cosa sia caduta nel dimenticatoio. — Da quel momento non se ne seppe più nulla, e chi ne ebbe, se ebbe, e a chi fu privato de' suoi campi (cioè di capitale o di interessi) rimase per soprassello il gravame delle imposte.

« Tale l'amministrazione nella libera Italia.

« Gli interessati non tralascieranno di rivolgere i loro reclami alla Direzione del Genio militare — l'espropriazione essendo stata fatta a favore del militare. Ma la Direzione del Genio risponde, con ragione, ch'essa, *da più di quindici mesi*, aveva versato 260,000 lire nelle casse della Prefettura e che a questa oramai incombeva di compiere la pratica.

« Or bene, si domanda: che fa la Prefettura?

« Ah! forse... *de minimis non curat praetor* — e il signor prefetto ha ben altre faccende da accudire; egli ha da far della politica — la buona amministrazione per lui è troppo poca cosa.

« E chi ha da avere, aspetti; e se ha fretta, corra.

« Anche questa politica, un bel giorno, sia Dio vuole, finirà. Col tempo e con la pazienza si maturano le nespole. Passano regni e imperi — passano anche i prefetti.

« Ma intanto, è egli tollerabile che, anche nelle pratiche più semplici, si rechi sempre quella fenomenale noncuranza, quella sconfinata indolenza, che non ha uso alla Prefettura? Sempre così: *Si caput dolet, cetera membra languent.*

« O buon Radicati — il quale foste accusato di non essere un uomo politico ma un semplice amministratore — come è quanto questo tuo successore ti ha vendicato!... Allora, se la politica era in ribasso — e nessuno se ne accorgeva, perchè Torino sa far a meno della politica del prefetto — ci aveva almeno un'Amministrazione savia, attiva, energica. E vi par poco?

« Or su, dunque, signor prefetto, finisca bene una cattiva giornata; paghi chi ha da avere, noi siamo discreti, ci basta un vaglia per ripararci dal freddo invernale e un po' di polenta.

« Non chiediamo e non diciamo altro per ora. Che se questa nostra domanda resterà senza risposta, non temiamo, senza risposta — ritorneremo sull'argomento — o allora smaschereremo le nostre magagne a dirieta. »

Uno per tutti.

ESTERO

Scuola italiana serale e domenicale di San Pietro in Londra.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera, sebbene il tono e alcune frasi troppo vivaci ci autorizzassero a non accordarle ospitalità.

Al nostro corrispondente londinese lasciamo intera la facoltà di rispondere, se crede, sull'argomento trattato. Ecco la lettera:

« Londra, 8 dicembre 1884.
« 4, Back Hill, Hatton Garden.

« *Signor Direttore,*

« Per desiderio unanime dei presenti all'adunanza del Comitato di questa scuola, tenutasi nella sera del 6 corrente, in cui fu pure notizia di un articolo pubblicato nel di lei accreditato periodico del 22 novembre u. s., intitolato: *Scandali nelle scuole italiane a Londra*; io debbo pregarla a voler essere cortese di pubblicare nel prodetto di lei periodico le seguenti rettificazioni intorno a quanto è stato molto erroneamente segnalato dal di lei corrispondente londinese.

« Anzi tutto è affatto erroneo che questa scuola sia diretta da preti cattolici e sia posta sotto l'alta protezione di un cardinale, mentre sta in fatto che essa è diretta da un Comitato indipendente laico, ad eccezione del direttore, che in generale è il rettore della chiesa italiana di S. Pietro, alla quale soltanto anteriormente apparteneva la scuola, perchè da essa fondata.

« È falsa l'asserzione dell'anonimo corrispondente che in questa « Scuola si bambini italiani non s'insegni che a disprezzare l'Italia e le libere istituzioni che la reggono. »

È affatto contrario al vero che i ritratti dei nostri augusti Sovrani, che furono rimossi dalla stanza del Comitato, perchè ridotta ad altro uso, o che furono successivamente affissi, quello di S. M. il Re nella scuola maschile e quelli di S. M. la graziosa nostra Regina e di S. A. R. il Principe di Napoli nella scuola femminile, siano mai stati tolti da quest'ultima.

« Nel trasferimento che ebbe luogo della scuola maschile da un piano ad un altro, la cartella e mappa della scuola, e con esse il ritratto di S. M., vennero temporariamente poste in disparte, fino a che la scuola non fu ripulita, la quale essendo frequentata durante il giorno dalle classi *inglesi*, in credo che l'effigie del nostro amato Sovrano fosse meglio collocata insieme alle altre di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe di Napoli, nella scuola *esclusivamente italiana* delle classi femminili.

« Non essendovi stato nessun atto scandaloso, non vi è stato bisogno di promuovere nessuna inchiesta e quindi cade a terra il dialogo immaginario, riferito dal corrispondente, il quale avrebbe certamente [illegible] le adempiva al compito assuntosi [illegible] alla scuola alla quale il R. Governo interessa, se, invece di esternare una opinione erronea di cui è [illegible] avverso a questa scuola, si fosse recato di persona a visitarla, interrogando gli alunni ed i maestri, esaminando i libri di testo, e quindi riferendo le sue impressioni; ed che il Comitato si lusinga che il corrispondente londinese vorrà fare al più presto nello interesse avvenire di questa scuola e per amore del vero e di quanti s'interessano allo sviluppo della medesima.

« Mi creda, signor Direttore, di lei

Devotissimo servo
« G. Buzzacchi
« Segretario del Comitato. »

Reati e Pene

Per le donne còrse.

Ci fu per esse che nella redazione del giornale parigino *Radical*... ne sono buone o cattivi, è avvenne una di quelle scene che in Francia sono l'ultima *ratio* del quarto potere, il finale delle polemiche veramente interessanti.

Quei signori forse pensano che le mani sono più pesanti della penna, e certi pugni più vigorosi di certi argomenti, e se ne servono. Un modo come un altro di argomentare e di rendersi interpreti dell'opinione pubblica.

***

Il signor Lefèvre, redattore del *Radical*, in una sua bibliografia di un romanzo intitolato *Gennara*, del signor Arène, prendendo occasione dai personaggi del libro, ebbe parole aspre contro le donne còrse, il che suscitò una vera onda d'indignazione e di proteste fra i còrsi residenti a Parigi e, com'era naturale, alcuni corsero agli uffici del *Radical* per chiedere al signor Lefèvre stretto conto della sua offesa al bel sesso insulano.

Egli dichiarò lealmente che non aveva voluto recare offesa a tutte le donne còrse, ma solo parlare di quelle del romanzo.

Ma, in difesa di queste, sorse il giovine scrittore italiano signor Arène che ebbe contro il critico parole assai acute: « Sarebbe una vera ingiuria alle donne còrse difenderle dalle monellerie di un mostro mentecatto. »

Ci dia parlar chiaro!

Ma l'altro non fu meno chiaro nella risposta:

« Il signor Arène mi rimprovera d'essere oscuro, senza pensare che egli deve la sua notorietà a cose poco edificanti. Io non nego d'essere oscuro, ma se il signor Arène avesse ancora un poco il pudore, avrebbe caro d'essere sconosciuto come me. Quanto alla sua insolenza valgono pochino, e il signor Arène farebbe bene a rimettere a nuovo il triviale catechismo a cui deve una gran parte della sua nomea. Certi suoi fatti noti al pubblico, dispensano qualunque gentiluomo di chiedergli una riparazione. »

***

E Arène di rimando nel *Paris*:

« Il miserabile ridicolo — chi me ne fa il nome? — che insultò le donne còrse nel *Radical*, non appena si è trovato di fronte ad uomini, è rientrato in se stesso. Per questa volta accetto le sue scuse. »

L'altro replicò rincarando la dose, se un rincaramento era ancora possibile, e concluse con queste parole: « Io mi riservo il pralabile diritto di caricargli la schiena a bastonate e non intendo punto rinunziarvi. Ecco le mie scuse. »

***

Ha dato questo esempio di polemica francese perchè i lettori, che spesso si lagnano dell'asprezza delle polemiche in Italia, vedano quanta strada dobbiamo percorrere noi giornalisti italiani prima d'arrivare a quel grado di... finezza di spirito francese che i lettori ci rimproverano di non avere.

Poche ore dopo la pubblicazione di questo articoletto il signor Arène, accompagnato da un suo cugino, certo Bonfante, e da un terzo rimasto sconosciuto, si presentò agli uffici del *Radical*, e chiese del signor Lefèvre, e saputo dov'era il suo gabinetto di lavoro, entrò seguito dai due compagni.

Nella stanza vi erano due redattori, Lecigio e Lefèvre. Arène, entrando, buttò il cappello sul tavolo di Lecigio ma Bonfante, che non si era scoperto, riprese il cappello e glie lo ricacciò in testa dicendogli: Davanti a questa gente non bisogna scoprirsi.

Arène intanto si diresse a Lefèvre:

— Siete ben voi che questa mattina nel vostro giornale avete manifestato l'intenzione di prendermi a calci?

— Sì, o signore.

— Ebbene, eccomi qui, fatelo!

— Mi riservo di scegliere il luogo e l'ora per farlo.

— Pare che non abbiate premura — ritorta l'altro — ma io non sono disposto ad attendere; ho più premura di voi: sieto l'ultimo dei lacchè, l'ultimo dei miserabili.

— È quanto appunto penso anch'io di me — replicò Lefèvre.

Arène gli rispose con una schiaffo. L'altro fece per reagire, ma Bonfante gli fu addosso e lo serrò al muro.

Il critico si diede alle grida, la stanza si riempì di redattori e di compositori che battettero addosso ai due aggressori il quale gettava alla porta mentre Simond, il direttore del giornale, accorso anche lui gridava: Mettetali alla porta! Mettetali alla porta! E, per dare il buon esempio, prese Bonfante alle spalle e tentò di legargli le braccia sollevate lo spingeva fuori.

Ma questi, dibattendosi, riuscì a svincolarsi, cacciò la mano nella tasca dei calzoni e, in quella mossa, una rivoltella che aveva nella tasca medesima sparò e andò a colpire nel pavimento presso alle gambe del direttore.

Tutti presero a gridare: all'assassino! all'assassino! Accorsero le guardie e così la scena ebbe fine.

Arène ed il cugino giorni sono furono condotti a giudizio sotto l'imputazione di violenze e di porto d'armi proibite.

All'ultima Bonfante disse d'essersi solo intromesso per separare i litiganti e il Tribunale assolvendolo dall'accusa di violenza lo condannò per il porto d'arma proibita a 100 lire di multa, mentre Arène, ritenuto colpevole delle due imputazioni, fu condannato a 200 lire di multa.

TOMA-RASA.

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA.

Seduta del 7 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 3,10 pomeridiane.

Presiede il sindaco Di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri Pacchiotti, Durio, Sobrero, Arcozzi-Masino, Barbaroux, La Marmora, Cumino, Prescot, Rignon, Corsi, Favale, Valfrè di Bonzo, Peyron, Corsenio, Mosca, Boulukendi, Lanza, Casana, Thaon di Revel, Silvetti, Valperga, Piana, Gamba, Capri, Lessona, Sperino, Cavaliero, Villanova, Martial, Chiesa, Sineo, Globetti, Riccio, Vell, Hasni, Dumontel, Bollati, Villa, Bianchi, Beltramo, Ray, Chiavia, Vegezzi, Barico, Peruati, Tenzi, Bruno, Massa, Astello, Pasquali, Compans, Rossi, Armandon, Gianella.

Il segretario, avv. Ferrari, dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato senza osservazioni.

***

Si continua la discussione sul

Progetto di fognatura.

Sobrero risponde alle osservazioni fatte nella precedente seduta dai consiglieri Pacchiotti e Casana. Parla dei canali bianchi che, secondo la maggioranza e la minoranza della Commissione, dovranno essere mantenuti e completati.

Spiega che l'acqua che corre in questi canali, non può produrre miasmi, poichè è acqua piovana, o di lavature, non putita, ma nemmeno putrescente.

La vera infezione sta nei canali neri.

Rispondendo all'assessore Casana, trova che non vi sia troppa difficoltà nel separare le acque di lavatu e uscenti dalle case, dalle materie escrementizie, qualunque capomastro può fare con tubi tale separazione.

Risponde altresì a Pacchiotti, il quale pone il dilemma: o spendere 1,200,000 lire per la canalizzazione, o 4,000,000 per ridurre le attuali fosse in fosse impermeabili.

Ma il milione e duecento mila lire proposto dalla Commissione, non sono che il principio della spesa; e far tutta la canalizzazione ci vogliono almeno L. 12,000,000, dunque vi può essere sempre la preferenza per 4 milioni di ridurre le fosse.

D'altronde, questi 4 milioni si possono ripartire fra i proprietari delle case, poichè le fosse fanno parte della proprietà ed i proprietari devono ad esse provvedere.

Dunque il dilemma si riduce alla spesa di 12 milioni per la canalizzazione contro nessuna spesa per parte del Municipio per le nuove fosse. Le fosse vecchie si potrebbero modificare facilmente con spesa minore di 1000 lire ciascuna, si potrebbero far più piccole di soli 6 o 7 metri di profondità.

Il Saccbi, ingegnere di Milano, propone nel suo trattato di costruzione queste fosse, e le trova comode e votarsi completamente.

In queste fosse le materie non vengono diluite e conservano perciò il loro valore, dimodochè qualsiasi speculatore potrà assumersi lo spurgo dalla fossa stessa verso retribuito d'un centesimo.

Con questo sistema il proprietario non avrà più che a far la spesa per il tubo dalla acqua, il lavatura da immettersi nei canali bianchi. Al contrario, colla canalizzazione il proprietario dovrà fare un canale per mezzodì nel canale nero della via, che, breve o lungo, verrà a costare sempre assai di più del piccolo tubo dalle acque.

Oltre a ciò i proprietari avrebbero ancora un canone annuo da pagarsi al Municipio per manutenzione dei canali.

Quanto alla irrigazione forzata delle campagne per mezzo dell'emissario, non si crede potrà convenire ai contadini, e crede che molti si rifiuteranno di ricevere quelle acque e si dovranno così disperdere nel canale Cavour.

Così verrà a mancare il concime, e gli agricoltori, per concimare, dovranno servirsi di concimi artificiali chimici assai più costosi.

Osserva poi come nessuno dei consiglieri confutò finora quanto egli disse sopra l'inquinamento del suolo e dell'acqua potabile che ne verrà dall'infiltrazione del suolo al punto di sbocco dell'emissario.

Conchiude con nobili parole all'indirizzo degli avversari delle sue idee e opere che, qualunque esito abbia la questione, si rimarrà sempre amici.

(*Voci: Bravo! Bene!*)

Ceppi spiega come quella rete di canali neri sia assolutamente nella città alla buoni risultati e corrisponda ai bisogni dell'igiene. Nota vari inconvenienti che vanno uniti al sistema delle vasche, fra cui quello importante di non poter essere mai completamente vuotate.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(7)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

Prologo.

III.

La rivincita di Peppe l'Addormentato.

Quando Peppe l'Addormentato aveva scoperto il segreto del capitano Desperto, segreto di cui aveva approfittato, non si immaginava che questi gliene nascondesse ancora un altro. Nondimeno il michelotto, deciso, per un certo rimorso di coscienza, di adempiere al suo dovere per la prima volta forse in sua vita, venne il domani della notte in cui era stato di sentinella a sollecitare dal suo comandante il favore di cominciare una nuova faziona la sera stessa.

È naturale che l'ottenne subito; non fatanto che Don Luca lo credeva addormentato, secondo la sua abitudine, Peppe vegliava come la notte precedente.

Non ostante lasceremo Peppe al suo posto per raccontare quello che succedeva sulla costa di Elanchovi, poco distante dalla baia dell'Ensenada.

La notte era altrettanto nebbiosa della prima, quando verso le dieci un *côtre* leggiero e veliero si ficcò nel passo secreto di un labirinto di roccie. L'aspetto del *côtre*, la sua velatura, indicavano un bastimento da guerra, o almeno una nave armata per corseggiare.

La sicurezza colla quale manovrava nell'oscurità, provava anche che il pilota aveva da gran tempo conoscenza di quella costa pericolosa e che il comandante del bastimento doveva avere delle intelligenze in terraferma.

Il mare si rompeva con furore da ambo i lati dello stretto labirinto, ed il bastimento, tutte le vele basse, ne costeggiava gli scogli a breve distanza. Appena entrati nel passo, una vasta baia si apriva davanti al *côtre* nella quale un mare più calmo bagnava una spiaggia bassa e arenosa.

Allora, ad una manovra comandata in francese dall'ufficiale di quarto, la nave mise in panna con una celerità che richiedeva un numeroso equipaggio. Due imbarazzioni furono armate e messe nel mare, ed i marinai che le montavano cominciarono a remare verso la cima della baia, al disopra della quale si scorgevano, per la loro bianchezza, alcune case sparse sul pendio.

Diciamo subito, senza farne tanto mistero, che il piccolo bastimento era francese, metà corsaro e metà contrabbandiere, e che veniva con lo scopo di mettere a terra una parte delle mercanzie, e di prendere in cambio delle provvigioni, di cui cominciava a difettare.

Al capitano sembrò conveniente, guidato da un pescatore di Elanchovi, dategli dal capitano Desperto, di entrare in codesto passo angusto per essere ben nascosto, intanto che, privo di un certo numero di marinai, avrebbe potuto fare il largo dagl'incontri poco piacevoli.

L'ufficiale di quarto passeggiava silenziosamente sul ponte ascoltando lo sciabottare del mare lungo i fianchi del naviglio, esaminando con attenzione il vento che soffiava in senso contrario nelle vele e chinandosi ogni tanto per guardare nel casotto della bussola.

In tal maniera passò un'ora, quando una fucilata ben nutrita scoppiò in vari punti della costa. Altri colpi vi risposero, a dopo pochi minuti, le due imbarcazioni raggiunsero la nave.

Chi aveva dato l'allarme, con grande dispiacere del capitano, era stato Peppe; troppo tardi però, poichè le imbarcazioni erano già cariche di castrati e di viveri d'ogni specie. Quello dei marinai che salì l'ultimo sul ponte, avanti che fossero le imbarcazioni, era un giovanotto di statura gigantesca. Teneva un fanciullino in braccio, così immobile che si poteva dir morto, se qualche fremito leggero del suo corpo non avesse indicato in lui un avanzo di vita.

— Ditemi un po' quel che avete portato, Bois-Rosé? — domandò l'ufficiale.

— Con vostro permesso, tenente, è un bambino che ho trovato mezzo morto di fame e di freddo in un battello alla deriva. Una donna la teneva in braccio, morta e bagnata di sangue, ed io ho durata una grande fatica a pigliarlo dall'imbarcazione dov'era e che quei cani di spagnuoli bersagliavano a mia posta, scambiandola per una delle nostre. Vi era specialmente un gran diavolo di michelotto (diciamo noi al lettore che è Peppe l'Addormentato) il quale durante il trasbordo, mi tirava con altrettanta ostinazione che imperizia. Avrei potuto con facilità farlo cadere per sempre se non fossi stato impacciato dalle cure necessarie a questa povera creatura... Ma se lo ritrovo... basta...

— E che cosa ne volete fare di questo bambino? — chiese l'ufficiale commosso.

— Ne avrò cura, perdio; almeno finchè la pace mi permetterà di venir qua a prendere le informazioni necessarie sul conto suo.

Disgraziatamente le uniche informazioni che poterono ottenere da quel fanciullo, di circa tre anni, furono che si chiamava Fabio e che la donna assassinata era sua madre.

Due anni passarono, e in quei due anni la nave francese non potè fermarsi in Spagna. La tenerezza del marinaio che aveva raccolto il piccolo Fabio di Maddiana non venne mai un momento, anzi aumentava sempre. Quell'uomo, di statura gigantesca e di un vigore erculeo, era del Canadà e si chiamava Bois-Rosé, come abbiamo detto.

Un commovente e singolare spettacolo era quello delle cure quasi materne che il gigante prodigava a quel fanciullo e la naturale incessabilità con la quale si procurava sempre un supplemento di ration per il suo figlio adottivo. Il marinaio aveva finito a fabbricare per suo conto, su quella testa infantile, mille sogni di felicità che le sue parti di prima potevano permettergli di realizzare un giorno.

Ma il bravo giovane dimenticava disgraziatamente nei suoi conti i casi perigliosi della vita marittima.

Una mattina l'incrociatore francese fu costretto a fuggire davanti a un bric inglese d'una forza superiore. Benchè fosse un eccellente veliero venne raggiunto e dovette accettare il combattimento.

Da più ore i due bastimenti si tiravano con accanimento, quando il marinaio, nero di polvere, discese in fondo della stiva, dove aveva messo il suo piccino in salvo. Lo portò sul ponte dopo averlo abbracciato con tenerezza. Là, durante il forte della battaglia, in mezzo al tumulto, al sangue che scorreva, alle grida dei combattenti, fra gli alberi che cadevano, egli volle, per ogni caso futuro, imprimere nella memoria del bimbo la circostanze di una separazione forse imminente.

In quel momento che dovrebbe sempre lasciare, anche in un fanciullo, una grande impressione, egli gli disse, facendogli scudo del suo corpo:

— Inginocchiati, figlio mio.

Il bambino s'inginocchiò tremando.

— Vedi quello che succede? — continuò il canadese con voce grave.

— Ho paura, — mormorava Fabio — del sangue che io vedo, del rumore che sento, — e si nascondeva nella braccia del colosso.

— Bene, — disse il marinaio. — Allora non dimenticare mai che in questo momento un marinaio, un uomo che ti amava come la sua vita ti ha fatto mettere in ginocchio per dirti: Inginocchiati, figlio mio, e prega per tua madre...

Non proseguì; una palla lo aveva colpito ed il suo sangue spicciò su di Fabio che si mise a strillare.

Il canadese non ebbe che il tempo di serrarlo al suo cuore con una stretta disperata e di soggiungere, ma con voce che il fanciullo sentì appena la frase cominciata:

— Che io ho trovata morta accanto a te.

Poscia svenne.

Quando ricuperò i sensi si trovò in una sentina infesta. Una sete ardente lo divorava. Chiamò con debole voce colei che gli sorrideva tutte le mattine al suo svegliarsi, ma nessuno rispose; Fabio non c'era più. Il marinaio era prigioniero ed in un pontone egli ebbe agio a piangere la perdita della libertà e quella del figlio adottivo che gli aveva mandato la Provvidenza.

Che n'era stato di Fabio? È quello che la storia di Val d'Oro ci farà sapere. Nondimeno, prima di passare dal prologo al dramma e dall'Europa all'America, ci resta di completare il racconto di Elanchovi.

Il corpo della donna fu trovato in fondo di un canotto, abbandonato sulla riva da alcuni pescatori, soltanto alcuni giorni dopo la sua scomparsa.

Il vecchio Giovanni di Dio volò di mezzo le bandierole del castello; alzò con le sue mani una croce nel punto dove la sua padrona era stata trovata. Ma, s'come tutto si consuma nel mondo e si consuma con facilità, il vento sbrindellò una vela ancora stinta il velo nero, il fusto del mare non avvivò ancora coperto di licheni la croce di legno, che, malgrado l'emozione cagionata nei villaggio da quel tragico avvenimento, da anni [illegible] nessuno ne parlava più.

FINE DEL PROLOGO.

Proprietà letteraria
ogni riproduzione riservata.

Propugna il progetto della canalizzazione, tanto più che Torino vi si presta ottimamente colla pendenza di terreno.

Non crede che l'agricoltura abbia a soffrir danno dalla canalizzazione, poichè in tutto il Piemonte l'agricoltura è florida, eppure non vi sono grandi città che provvedano il concime.

Propugna le proposte della Giunta, colle quali non si vieta a far altro che a costruire due collettori ed un emissario, i quali potranno servire qualunque sia il sistema che si vorrà adottare in avvenire per la fognatura.

Ceresole, membro della Commissione, spiega il voto favorevole dato alla canalizzazione. Egli crede che il sistema della canalizzazione sia il solo praticabile ed attuabile per Torino.

Prescindendo pure dalla massima, egli crede che si dovrebbero costruire i collettori e l'emissario, poichè su di essi sono d'accordo maggioranza e minoranza della Commissione.

Con ciò si farebbe scomparire il grave scandalo dell'inquinamento delle acque del Po e della Dora.

Pasquali accondiscende dicendo che il momento è gravissimo.

Accenna al lagno mosso da Facchiotti perchè si voleva venire a rimettere gli studi della Commissione con una sospensiva.

Egli crede che la sospensiva non possa essere un'insulta, poichè la Commissione, coi suoi studi, diede tutta la debita importanza alla questione; è ottima cosa dunque lo studiarla ancor bene.

Preoccupandosi dei microbi, che è accertato oramai dalla scienza sono gli originatori di tutte le malattie, egli chiede a Facchiotti e Sobrero se, sia portando le feci subito fuori della città o conservandole nelle fosse, si possa avere la certezza che questi microbi non recheranno infezioni.

Egli sarebbe favorevole ad una distruzione completa delle feci, ma, siccome tale sistema non è per ora applicabile, vorrebbe si attendesse dalla scienza qualche nuovo trovato. Egli spera che ciò avverrà presto.

Frattanto però converrebbe, in attesa del meglio, che si migliorasse la parte lo stato presente delle cose.

Perciò egli voterà la proposta dei collettori per liberare il Po e la Dora dagli sgorghi dei canali neri, però con una dichiarazione che con tale opera non si verrà a pregiudicare la questione di massima della fognatura.

Quanto all'acqua, crede che se ne potrà avere maggior copia per l'avvenire, anzi questi collettori saranno un incitamento alla città di Torino per provvedersi di maggior quantità d'acqua.

Pensando di venire al suo discorso egli si allieta che la stampa e la cittadinanza torinese abbiano, coll'interesse preso alla questione, facilitata la discussione al Consiglio e proponga un ordine del giorno favorevole alle proposte della Giunta.

Sobrero risponde a Pasquali che se pericolo v'è di diffusione di germi infettivi per le feci, esso è assai più grande colla canalizzazione che colle fosse fisse.

Spiega poi che colla costruzione dei collettori è implicato tutto un sistema di canalizzazione per la città.

Dopo quindi d'esortazione a far nuovi studi di fognatura, coi quali sia escluso affatto il pericolo della diffusione dei germi.

Villa espone che egli darebbe il suo voto per la spesa proposta dalla Giunta perchè vi fosse sicurtà che la spesa darà i risultati sperati.

Questa cosa però è contesa; persone competentissime sono di diverso parere; cosa si deve fare? Sospendiamo e studiamo di nuovo la questione, si dice da taluni; facciamo intanto i collettori, si dice da altri, studieremo poi il miglior sistema.

Ma questi collettori, se purgano la riva sinistra del Po e a destra della Dora, non purgano però l'altra riva da cui sono pure formate nel fiume altre immondizie.

Cita poi che Parigi non è per nulla contenta del suo sistema di canalizzazione, biasimato anche da Pasteur.

Propugna il sistema Waring poco costoso, semplice ed efficace secondo gli scopi che si propone un buon sistema di fognatura.

Questo sistema consiste in una rete di tubi metallici, che si collega ai collettori, i quali potrebbero venire a spurgare in speciali fosse, dalle quali si potrebbe estrarre il concime.

Propone che si facciano degli esperimenti parziali di questo sistema, e nel caso rispondа allo scopo, lo si adotti.

Crede che, di fronte alle esigenze della pubblica salute, nessuna prova si debba ostacolare.

Prega il relatore a voler continuare gli studi sulla fognatura, e raccomanda gli esperimenti del sistema Waring.

Armando, d'accordo col collega Lemona, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerando che il progetto di fognatura presentato, sotto il rapporto finanziario, tecnico, igienico, agricolo, non soddisfa ai bisogni ed alle condizioni della città di Torino, sospende per ora ogni deliberazione a questo proposito, e stabilisce che, prima di adottare qualunque sistema, si facciano gli studi pratici sperimentali comparativi necessari per un metodo razionale di fognatura. »

« Fa intanto sentitamente perchè le fosse fisse attuali vengano riparate e ridotte in istato da presentare maggior sicurezza per la salubrità pubblica. »

Svolge quindi il suo ordine del giorno con molte osservazioni scientifiche, e mette in guardia i consiglieri dall'impegnarsi nelle spese ed essere obbligati poi a imporre nuove tasse a nuovi gravami.

Dice che il ritiro del conte Favale dall'assessorato per le finanze gli è pronostico che il bilancio vuole abbandonare la via del pareggio.

Cadona conferma l'aumento della mortalità verificatosi a Torino dal 1871 in poi, aumento che già aveva segnalato nella scorsa seduta.

È urgente quindi provvedere.

Non crede che basti a provvedere alla pubblica igiene l'obbligare i proprietari a riparare le fosse attuali.

L'impossibilità di questa proposta venne già dimostrata dal compianto consigliere Olandio Calandra nel 1880 e resistè tuttora.

Risponde a Villa che non è nella speranze del Municipio di rendere pulite la sponde del Po, giungendo esse già sucide dalle Alpi, solo di liberare il tratto del fiume presso l'abitazione dagli sgorghi dei canali neri.

Spiega l'applicazione del sistema Waring a Parigi.

Compans chiede se l'assessore Casana parla a nome della Giunta.

Sindaco risponde affermativamente.

La seduta è tolta alle ore 6 pom.

Il " porro unum „ della fognatura.

Al Consiglio municipale si ha la coscienza di discutere e trattare un argomento importantissimo.

Il Consiglio al completo; non più questioni personali, non più frivolezze, non più banalità, non già divagazioni; discussione profonda, scientifica, limpida e, dicium pace, solenne, come solenne è l'argomento trattato.

Torino vuole essere la prima città d'Italia a risolvere il problema del proprio risanamento. Essa vuole risolverlo colla scorta di tutti quei lumi che la scienza e l'esperienza le additano.

Vuole risolverlo col plauso della generazione *presente*, coll'approvazione e le benedizioni delle generazioni future. Vuole che da questa gloriosa metropoli parta — ad ammaestramento e conforto d'Italia — un nuovo esempio di quegli ardimenti, che resero celebri i nostri padri e furono la fortuna della nostra patria.

Torino dopo aver chiamato le *industrie* passano a splendida gara, dopo avere glorificate la *scienza* creandole un nuovo tempio, vuole glorificare ora l'*igiene*, cioè la fonte prima di ogni benessere, con opere profondamente meditate, sintesi e simbolo di quanto la scienza e l'esperienza odierna possono suggerire di meglio.

Sia dunque lode ai consiglieri di aver sollevata la discussione a tanta altezza. Ma lode speciale sia a quel consigliere che assorta da tanti anni un nobile apostolato a favore dell'igiene cittadina, e che colla perseveranza, coll'intelligenza potè già ottenere che la questione del risanamento locale fosse dalla cittadinanza debitamente apprezzata. Per molte questioni è maggior merito l'averle sollevate che l'averne proposta una risoluzione.

Che se il risanamento del sottosuolo si farà con metodi in parte o in tutto diversi da quelli da lui predisposti, e se i vagheggiati collettori non saranno votati, ciò non menomerà i titoli che l'egregio relatore della maggioranza seppe acquistarsi alla pubblica gratitudine, nè dovrà suonare disapprovazione o sconforto per la Giunta e per il benemerito sindaco, di cui tutti apprezzano l'intelligenza, l'operosità, il buon volere e l'altissimo concetto che egli ha dei doveri del proprio ufficio.

***

Premesse queste esplicite e leali dichiarazioni, nell'unico intento di fare ben comprendere la vera indole della nostra opposizione ai disegni della Giunta, entriamo ancora, per poco, nel merito della questione della fognatura.

La maggioranza della Commissione municipale del 1880 e la Giunta si saranno persuase che la cittadinanza e il Consiglio non vogliono la progettata canalizzazione. E non la vogliono, non perchè la canalizzazione sia un cattivo sistema in sè, ma perchè la maggioranza non ha presentato un progetto *finito in ogni sua parte*. Il progetto presentato lascia troppe quistioni insolute, offre il fianco a troppe obbiezioni, racchiude troppe incognite. Si crede — a ragione o a torto non importa — che votare il progetto tal quale è presentato dalla maggioranza, sia fare un *salto nel buio*.

Per citare un solo lato della questione, finora non toccato che di passaggio dalla cittadinanza e dal Consiglio, prendiamo un caso determinato. Insufficienti le acque della Pellerina a fare un buon lavacro dei canali proposti, la relazione del sindaco ci dice, che si potrà sussidiare l'opera della Pellerina col tracciato e più litri d'acqua potabile, di cui, all'occorrenza, si potrebbe, fra qualche tempo, disporre. Ma quest'acqua bisognerà che Municipio e privati la paghino. Ora, dall'interessante discussione che ebbe luogo l'anno scorso, sulla canalizzazione, in seno alla *Società tedesca di igiene pubblica* tenuta in Berlino (1), risultarono approvate, fra altre, queste due tesi, proposte da Virchow:

1. I cessi di ogni casa debbono essere provvisti di un rubinetto d'acqua e di un sifone,

3. L'impiego delle acque fecali nell'irrigazione deve essere sottoposto all'ispezione sanitaria.

Gl'interessantissimi pareri annessi dalla *reale Deputazione scientifica prussiana per le scienze mediche* nell'anno 1883 (2), esigono pure che i cessi delle città canalizzate siano provvisti di *water-closets*.

L'acqua sanitaria per lavare i canali dovrebbesi dunque derivare dai cessi e lavandini delle case e *spese dei proprietari*.

Comprenderanno perciò i signori della maggioranza che ogni proprietario di casa dovrebbe provvedere ai suoi inquilini un volume d'acqua assai volte maggiore di quello che ora si provvede. Altro che la pretesa spesa di 1000 litri per ogni fossa fissa una volta tanto! Igienicamente i *water-closets* sarebbero un gran progresso; ma potremmo noi importi dappertutto di punto in bianco? Il sistema delle fosse fisse escluso i *water-closets*, ma il sistema Waring permette di farne uscire e di applicarli quando lo si desideri.

Nè noi vogliamo neppure i *collettori* perchè la loro costruzione richiede una spesa troppo superiore ai vantaggi che arrecherebbero; perchè essi invitano i proprietari di case a scaricare le fosse nere nei canali bianchi; perchè — volere o non volere — la loro costruzione, che nulla risolve, pregiudica la questione della fognatura. Non li vogliamo, perchè riteniamo probabilissimo che ulteriori studi sul miglior sistema di fognatura per Torino ci apprendano che se ne può far a meno, e perchè riteniamo che prima di risolvere la questione dei collettori bisogna risolvere quella, fondamentale, del risanamento del sottosuolo.

La costruzione di questi collettori è almeno un bisogno sentito, urgente, un provvedimento benefico, invocato? Niente di tutto questo. Da tanti anni ne facciamo a meno, e quasi che non ci accorgiamo che l'assenza loro cagioni *molestia*. Dico *molestia* perchè *danno* non possono arrecare alla *città*. Infatti da mesi liquidi e umidi i microbi non si possono sollevare, a meno che i venti polverizzino il liquido e il substrato.

L'unica ragione di qualche valore per appoggiare la costruzione dei collettori è che non essi si avrebbe un'acqua più pulita pei bagni estivi nel fiume. Ora,

(1) Sulla pulizia delle città e l'impiego dei residui, nel giornale tedesco: *Deutsche Vierteljahrsschrift f. öff. Gesundheitspflege*, 1883, pag. 563.

(2) Veggasi il giornale citato, 1883, volume 39, supplemento.

la *Gazzetta del Popolo* se la pigli anche colle nostre considerazioni sulla *assemblea degli studenti e professori universitari*. E per dimostrare che in quella assemblea ci fu la più ampia libertà di discussione, cita i nomi degli oratori che vi presero parte.

L'articolista della *Gazzetta del Popolo* non assistette evidentemente alla seduta, e fu molto male informato sull'andamento della stessa.

È vero: parlò il dottor Bechis, ma non disse nessuna sua parola in merito dell'argomento; in mezzo ai tumulti dell'adunanza propose la pregiudiziale, parendogli non si potesse intraprendere una discussione calma; poi la ritirò. Da ultimo fece voti per avvisinare gli Istituti all'Ospedale Mauriziano e unire a questo la clinica universitaria; ma, ripetiamo, non discusse neppure una delle ragioni di questa e di quell'altra abicazione.

Il conte Lanza e l'avv. Bogay, contrari al Valentino, rinunziarono a parlare.

L'avv. Tedeschi, contrario al Valentino, fu interrotto e poco meno che cannonato.

Il cav. Mirano, imparziale, volendo difendere gli operai dalle accuse loro fatte, fu interrotto. Il cav. Trivero, che voleva dire le stesse cose, non potè parlare.

Solo e sempre ascoltati applauditissimi i professori universitari, e qual pochi altri che, pigliando a pretesto la obbiezione, per farsi ascoltare si scagliarono anch'essi contro il dottor Spantigati e contro l'ubicazione di Vanchiglia.

Della verità di ciò ci appelliamo a chiunque, imparziale, abbia assistito all'adunanza.

Ora, questo è forse creare un ambiente favorevole a quella calma e libertà intiera di discussione che sarebbe stata desiderabile?

Tuttavia l'abbiamo ammesso noi prima di tutti, quella seduta fu importantissima, perchè, abbiano noi o si sia sentita che una campana, tuttavia, specialmente i professori universitari, hanno addotto prove, ragioni e argomenti di grande rilievo.

Ebbene, appunto per questo il deputato Roux all'ultimo scrive a proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

Non pareva a lui che in un'assemblea, in grande maggioranza di professori e studenti seriamente (non baccanicamente) interessati nella quistione, questi potessero decidere la causa propria, la proprio vantaggio, potessero essere giudici e parte. Perciò ancorchè a ringraziò delle dotte osservazioni da loro fatte e avute; disse ch'esse dovevano scioeglare fuori dell'aula e potevano avere grandissima influenza sull'opinione pubblica; ma si permise di proporre l'ordine del giorno puro e semplice sugli altri ordini del giorno proposti. Ora, finchè il Roux si limitò a ringraziare ed elogiare i discorsi fatti trovò la più benevola attenzione nell'adunanza; ma appena accennò alla convenienza che l'assemblea, così com'era composta, non pigliasse deliberazione di sorta, le sue parole furono accolte da grida e da esclamazioni: *No, no, vogliamo votare!*

La Presidenza, per giunta, a nostro modesto avviso, errò nello spiegare il significato dell'ordine del giorno puro e semplice; disse che questa proposta voleva dire che *si sospendeva* la discussione e *si rinviava* a un altro giorno; mentre invece non voleva significare se non che non si credeva conveniente di pigliare alcuna decisione. E da questa confusione di un ordine del giorno puro e semplice con una proposta sospensiva, che è tutt'altra cosa, ne avvenne che molti uscirono dall'aula; e la votazione ebbe luogo poi in quel modo che tutti sanno, o cioè sanno solamente coloro che vi assistettero; e gli studenti e i professori universitari votarono di avere per sè il giardino del Valentino.

Ecco tutto.

La *Gazzetta del Popolo*, a cui, senza dire, piace solo il vincere e non lo stravincere, avrebbe dovuto anch'essa ricordare a studenti e professori che era meglio vincere con la buone ragioni che stravincere con un voto per i più almeno inopportuno.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Preg.mo signor Direttore*,

« La prego di accogliere nel suo riputatissimo giornale quest'altra mia confessione. Ammetto di aver commessa un'*inesattezza* ricordando quattro nomi cari alla scienza mancati in età ancor giovane; ciò feci per rendere un tributo di stima e di affetto alla memoria di questi che mi furono veneranti maestri, cari amici e colleghi, e per conservare nel loro capo quell'aureola di martiri della scienza che loro si vorrebbe strappare, contrapponendo la florida salute e l'età avanzata ai viventi.

« Con tutta stima

« *L'altro medico.* »

Arti e Scienze

Giovedì, 8 gennaio

★ ***Gazzetta Letteraria.*** — Venne pubblicata, raccolta in un volume, l'intera annata 1883 della *Gazzetta Letteraria*. Sono oltre a quattrocento pagine a quattro colonne in grande formato, contenenti articoli di critica letteraria, racconti, bozzetti, poesia, rassegne artistiche e scientifiche di rinomati scrittori italiani. Tutte le quistioni letterarie più importanti vi sono riassunte e trattate con indipendenza di criterio; tutte le pubblicazioni più appariscenti o per loro mezzo o pel nome dell'autore vi sono commiate con scrupolosa imparzialità. Basti il dire che nella sola *Bibliografia* è fatta parola di più di duecento opere.

Il volume, contenente i 53 numeri dell'anno VIII (1884), forma quindi una lettura varia, istruttiva e gradevolissima nel tempo stesso, e non costa che L. 5.

★ **Accademia reale delle scienze di Torino.** — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 11 gennaio 1885, al mezzo tocco.

★ **Conferenza Franzoi.** — Domenica prossima, alle 2 pom., il viaggiatore Augusto Franzoi terrà una conferenza al teatro Alfieri.

Il Franzoi parlerà del suo viaggio in Africa.

★ **Teatro Gerbino.** — Iersera, per benefiziata dell'attore L. Buccellati, invece della *Gioconda*, avvenuta *Angelo tirano di Padova*, di Vittor Hugo, si diede: *Il signor France co, Dal nord al sud, Altezza l'infanticida* ed *Un baffo e spasso*.

Il cambio non dispiacque e la serata, malgrado il vuoto che si osservava nelle sedie e nelle gallerie, riuscì abbastanza bene.

Stasera una novità strepitosa; il dramma storico contemporaneo in cinque atti, di Tito Mammoli: *La vendetta della signora Hugues*, ovvero *Una donna che uccide*.

★ **Teatro Rossini.** — Lunedì, 12, vi sarà a questo teatro la beneficiata dell'attrice signore Molna Lucia colle seguenti produzioni:

La fonnina e la castagna, scherzo comico nuovissimo di G. Greborio;

L'amour a l'à pi fort cha..., bozzetto in un atto di L. P. Ramboio;

L'papagal davanzi, scherzo comico in un atto, nuovissimo, di Labiche.

★ **Teatro Alfieri.** — La nuova operetta del Sauvage: *Richelieu e le sue prime armi* piace ogni sera di più, e procura applausi ai principali esecutori, fra cui si distingue sempre la signorina Tani e la Guerrieli.

A giorni avremo un'altra operetta italiana: *Mentore e Calipso*, del maestro Nino Bobora (libretto di due distinti giovani torinesi che si nascondono sotto il pseudonimo di Allo e Chatti).

★ **Balli e veglioni.** — Si annuncia per sabato, 10, ore 9, un trattenimento famigliare dansante al *Circolo degli impiegati*.

★ **« Teodora » a Roma.** — Si dice che la Compagnia Rosal, riconoscendo come al teatro Valle di Roma l'allestimento scenico della *Teodora* non possa riescire se non troppo infelice, abbia deciso di dare il nuovo lavoro del Sardou a teatro Costanzi.

★ **Teatri di fuori.** — A Pistoia, Grande successo al teatro Manzoni i *Promessi Sposi* di Ponchielli, colle signore Bruni e Savarani, ed i signori Baldassi (Renzo) e Gordi (Fra Cristoforo). La musica produsse sul pubblico un bellissimo effetto.

★ **« Il signor D'Albret. »** — Già abbiamo annunziato il successo ottenuto al teatro Manzoni, di Milano, dalla nuova commedia dell'attore brillante Garzes: *Il signor D'Albret*.

Ora diremo qualcosa sull'argomento.

Il signor D'Albret è una commedia drammatica che si svolge in un albergo di Nizza durante la stagione dei bagni.

Vi sono delle parole e vi sono anche delle cose per bene.

Fra queste ultime la signora Clotilde Alviati, con suo figlio Mario, ufficiale di marina, e con Marcella sua nipote.

Fra le prime Clara Pierson, amante di Massimo D'Albret.

Questo signor Massimo, che è innamorato pazzo di Clara, è da ventisinque anni l'amante della signora Alviati e il padre di Mario; la loro è un'unione irregolare, non legittimata dal sindaco e nemmeno dal prete, ma d'una irregolarità discreta però, che non trapela agli occhi di nessuno e che non è quindi soggetta alle cicerie ed alle maldicenze del mondo.

D'Albret, da amante geloso e attento, s'accorge che Clara ha delle simpatie per Mario, pel giovane ufficiale di marina, per suo figlio, e si accorge che anche quella donna non vuole più sapere di lui, come già matura e di un carattere violento e intollerabile per giunta. Egli siede di non poter vivere senza Clara e volendo sbarazzarsi alla possibilità di trovarsi di fronte a suo figlio la propone di sposarla.

— Ma come — gli dicevo Clara — voi non siete il marito della signora Alviati?

— No — le risponde D'Albret — ecco una lettera di lei, dalla quale apprenderete che essa non fu che la mia amante.

Ma Clara, la *cocotte*, la divoratrice di patrimoni, la rovina di tanti minorenni, rimane di fronte a tante infamie, rifiuta la mano di D'Albret e invece di resistere a lui, che la chiede matrimonio, le lettere, essa le manda alla signora Alviati.

La lettera però cade nelle mani di Mario, il quale viene così a conoscere il mistero della sua nascita.

Allora padre e figlio si trovano di fronte.

D'Albret vuole che Mario abbandoni Clara, vuole che sposi Marcella, vuole, insomma, che obbedisca ai suoi ordini e che lasci Nizza.

Mario rifiuta.

— Sposate mia madre — gli risponde — e la pace ritornerà nella nostra famiglia; altrimenti io sposerò Clara, la vostra amante, e getterò il nome della nostra famiglia in preda alla maldicenza ed allo scandalo.

Il dilemma è formidabile; D'Albret, spaventato dai propositi energici del figlio, si arrende.

Entrano la signora Alviati e sua nipote; la commedia ha il suo lieto fine; D'Albret sposa la donna che doveva essere sua moglie già da ventisei anni; Mario non pensa più al capriccio per Clara e dà la sua mano alla saggia Marcella.

★ **« Rabagas » in Russia.** — La mala commedia di Sardou, venne, per la prima volta, rappresentata a Pietroburgo. Siccome si temevano dei disordini la polizia russa aveva preso delle precauzioni. La commedia-satira del sommo drammaturgo francese piacque moltissimo.

★ **Gayarre a Barcellona.** — Il celebre tenore spagnuolo Gayarre, tanto festeggiato dal pubblico trionfò nella scorsa primavera, ottiene un grande successo a Barcellona, nel *Mefistofele*, di Boito.

★ **Il centenario del « Times ».** — Giorni sono la redazione del *Times* festeggiò il centesimo anno del grande giornale della *City*. Nei suoi primordi il *Times* si chiamava *The Daily Universal Register* e non fu che dal numero 940, cioè un anno e mezzo circa dalla sua fondazione, che prese il nome di *Times*.

Auguriamo al grande confratello inglese di potere anche nel 1985, festeggiare il suo secondo centenario.

★ **Una nuova commedia di Najac.** — Emilio di Najac, quello che coll'Hennequin scrisse i *Domino color di rosa*, farà presto rappresentare, al teatro delle Novità, di Parigi, una sua nuova commedia intitolata: *Vita moderna*.

★ **Tennyson**, il grande poeta inglese, pubblicò un nuovo poema intitolato *Becket*. In esso il poeta narra la vita di Tommaso Becket, il prelato inglese noto nella storia sotto il nome di San Tommaso da Canterbury, fino alla sua tragica morte nella Cattedrale di Canterbury nel 1170, per mano dei sicari di Arrigo di Normandia. Questo poema l'autore lo dedicò a lord Salisbury.

★ **L'Opera italiana a Pietroburgo.** — Il *Nuovo Tempo* intraprese una campagna contro il teatro dell'Opera italiana, che da 130 anni esiste nella capitale russa, chiedendone la chiusura. Il *Journal de St-Pétersbourg* ed altri giornali russi difendono la causa italiana.

Che gli Slavi pure sangue intendano di assistere anche dal teatro il *patrio Occidente*? In questo caso è certo che, sopprimendo anche il teatro italiano, chiederanno anche la soppressione di quello francese e tedesco.

★ **De Jolly.** — È morto a Monaco di Baviera, all'età di 62 anni, lo scienziato tedesco Filippo De Jolly.

★ **« Henriette Maréchal. »** — Questo dramma dei fratelli di Goncourt, che levò tanto scalpore quando venne rappresentato al teatro Francese, verrà posto nuovamente in scena all'Odéon, di Parigi. Anche l'Emanuel rappresenterà fra breve al nostro Carignano l'*Henriette Maréchal*.

CRONACA

Giovedì, 8 gennaio

Cara lettrice,

Non siate giammai avara di una parola di lode o di incoraggiamento.

Gli animi buoni ve ne avranno riconoscenza; gli animi cattivi avranno una ragione di meno per odiarvi o farvi torto. E gli animi indecisi, che stanno di mezzo, e pian cattivi a primo giudizio, ma in fondo son buoni ed educati, potrebbero anche apparirlo e far bene; questi animi indifferenti, o indecisi, o ai più traviati, sovente volta da una parola di lode e di incoraggiamento, sono condotti sulla buona strada.

Quanti uomini, che poi furono celebri, un giorno invece non ascoltarono che inesattezza, scapataggine o peggio? Un buon consiglio li ebbe cambiati. Io non certo che anche qualche nome, oggi sulle labbra di tutti, e qualche uomo, cui tutti ama per lo meno curiosi di vedere o conoscere, pochi anni addietro era tenuto in conto poco più che di un soggetto da evitarsi. E fra qualche tempo può darsi che renda veri servigi alla scienza o al suo paese.

Una parola onesta di incoraggiamento e di elogio le avviò sulla nuova strada. Non mi domandate, per ora, chi possa essere, nè saprei proclamarvelo. Ma non risparmiate giammai quella parola buona o cortese a chi incomincia, anche se non incomincia bene.

A.

Movimento della popolazione di Torino nel dicembre 1884 in confronto del corrispondente mese 1883 e 1883.

Atti di nascita 1883 Num. 734 — 1883 Num. 734 — 1884 Num. 751.

Atti di morte 1883 Num. 731 — 1883 Num. 746 — 1884 Num. 818.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio 1883 Num. 178 — 1883 Num. 195 — 1884 Num. 164.

Atti di matrimonio 1883 Num. 153 — 1883 Num. 174 — 1884 Num. 134.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio 1883 Num. 3 — 1883 Num. 1 — 1884 Num. 2.

Nell'anno 1884, in confronto del corrispondente periodo 1883 e 1882

Atti di nascita 1884 Num. 7677 — 1883 Num. 8022 — 1884 Num. 8471.

Atti di morte 1884 Num. 7340 — 1883 Num. 7850 — 1884 Num. 8129.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio 1883 Num. 1950 — 1883 Num. 2042 — 1884 Num. 1957.

Atti di matrimonio 1884 Num. 1903 — 1883 Num. 1948 — 1884 Num. 1923.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio 1883 Num. 13 — 1883 Num. 13 — 1884 Num. 14

Bollettino mensile del matrimonio. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di dicembre:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili	N° 108
Fra celibi e vedove	» 5
Fra vedovi e nubili	» 14
Fra vedovi e vedove	» 9
Totale	N° 136

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi	N° 107
Dal solo sposo	» 10
Dalla sola sposa	» 3
Non sottoscritti dagli sposi	» 1
Totale atti	N° 134

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cugini	» 3

Concorso. — È aperto un concorso al posto di archivista disegnatore e di ingegnere allievo nell'Ufficio tecnico municipale di Torino.

Spedire domande e titoli al sindaco entro il corrente gennaio.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 9 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 3ª conferenza col tema: *La canalizzazione separata proposta per il risanamento della città di Torino*, relatore il sig. prof. Luigi Pagliani.

R. Ricovero di Mendicità. — 2ª *Lista dei signori sottoscrittori alle azioni da L. 5 per la dispensa dalla visita sanitaria e del buon capo d'anno*:

Mary cav. Vincenzo, azioni 2 — Mary Amedeo, 2 — Comasso cav. dott. Carlo, chirurgo-dentista primario di S. M. e famiglia, 1 — Valasco cav. Felice, agente di cambio, 1 — Simondetti cav. Carlo, 2 — Zienkowiensa cav. ing. Vittorio, 2 — Zienkowiensa signora Julia, 2 — Rossetti Antonio prof. collegiato, 2 — Caligaris Giovanni, possidente, 7 — Kuster Antonio, 2 — Rebaudengo S. E. conte Giovanni, 2 — Wall-Walas di Lainate barone Ignazio, 6 — Bonichelle cav. Gio. Luigi, 2 — Mondino ing. Achille, 4 — Pecco cav. ing. Edoardo, 2 — Rocci comm. Enrico, 2 — Raimondo ing. Lorenzo, direttore della Ferrovia di Rivoli, 2 — Bottini Francesco, negoziante, 2

Analisi chimiche. — Prospetto delle analisi eseguite per incarico di privati e Corpi morali nel laboratorio chimico della R. Stazione agraria di Torino durante il 4° trimestre 1884.

Terre coltivabili	campioni	1
Concimi	»	9
Formaggi e radici	»	1
Acque potabili	»	9
Farine e sostanze alimentari	»	14
Vini, mosti, aceti e liquori	»	59
Olii	»	2
Sostanze diverse	»	20
Totale dei campioni		115
Osservazioni microscopiche di semi bachi		1

Sotto una vettura. — Ieri sera una vettura da nolo, procedendo, lungo la via Cavour, verso il mezzo Lungo Po, investì, sull'angolo della via San Massimo, una signora per nome Colombo, vedova Rosa, d'anni 42, la quale, in seguito all'urto, cadde a terra.

Il cocchiere, invece di fermarsi, frustò il cavallo e si pose in fuga. Le ruote della vettura, essendo passate sulla gamba sinistra della Colombo, le cagionarono lesioni gravi al ginocchio. Certo signor Cristiano Cesare, artista di canto al Teatro Balbo, si pose ad inseguire la vettura, e già era riuscito ad afferrare il cavallo, ma, percosso dal cocchiere, dovette abbandonarlo, e così il cocchiere stesso si pose in salvo.

La signora Colombo fu trasportata all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicata. Guarirà in 15 giorni.

Precipitato da un carro. — Ieri, sulla strada provinciale di Cuneo, certo Gribaudi Domenico, d'anni 42, carrettiere, precipitò giù da un veicolo riportando fratture alla mandibola superiore sinistra. Venne trasportato da una guardia compositrice prima in una farmacia di via Nizza, e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Il povero uomo avrà per una trentina di giorni.

I soliti ignoti. — Verso le 3 pom. di ieri furono avvertiti contemporaneamente due incendi al camino, uno nell'alloggio del signor Ermes Antonio, in via Maria Vittoria, numero 21, e l'altro nell'abitazione de la signora Aira Maria, nella stessa via, al n. 23. Intervennero pompieri e guardie urbane e in breve rimasero a spegnere le fiamme.

Arrestati: G. Felice fu Giacomo, di anni 20, per furto del proprio fratello Antonio, d'anni 27, avvenuto il 12 scorso dicembre; R. Giuseppe detto *Finot* e V. Pasquale fu Angelo, d'anni 22, quali autori di ferimento avvenuto il 6 corrente in via San Massimo a danno di Villa Orsola.

LUIGI ROUX, Direttore
FERDINANDO ERNICO, gerente.

ASSICURAZIONI GENERALI
DI VENEZIA
Compagnia Italiana del 1831
PREMIATA NEL 1881 CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE NAZIONALE DI MILANO
Capitale versato L. 3,937,500.
Totale Fondi di Garanzia al 31 dicembre 1883 L. 74,247,060 73.
Assicurazioni contro gl'incendi, lo scoppio del gas, del fulmine, della macchine a vapore; contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, cioè perdita di pigioni o di uso di locali assicurati; contro le **rotture** dei vetri cristalli e specchi.
Assicurazioni contro la grandine.
Assicurazioni delle merci e valori nei **trasporti** marittimi, fluviali, ferroviarii, ecc.
Assicurazioni sulla **vita umana** in caso di morte, in caso di vita ed una data mista, dotali, a capitale raddoppiato, di rendite vitalizie immediate o differite, ecc.
Assicurazioni contro le **disgrazie accidentali**: naufragi, disastri ferroviari, ribaltamento di vetture, cadute da cavallo, scoppio di teatri, sdrucciolamenti, urti, cadute, slogature, asfissie, scoppio di fulmine, ecc.; ed in particolare contro gl'**infortuni del lavoro**, indennizzando gli operai o le loro famiglie nei casi di morte, d'invalidità permanente o d'inabilità temporaria al lavoro e sollevando anche i padroni dalla **responsabilità civile**, rispettivamente loro incombente per legge.
I pagamenti effettuati dalla Compagnia per risarcimento di danni ai propri assicurati, dalla sua fondazione al 31 dic. 1883 ammontano alla ingente somma di L. 424,46,3354 98.
Per schiarimenti, informazioni, prospetti, contratti, ecc., rivolgersi ai rappresentanti della Compagnia in Torino, via Carlo Alberto, n. 5, Galleria Subalpina, dal sig. avv. **Federico Tivoli**, ispettore Divisionale. 32

Istituto Grillo Liceo-Ginnasio, Tecnico, Elementare, prep. agli Istituti Militari, Via Rosina 12bis. 40

Credito Torinese
Via Maria Vittoria, Num. 10.
Cassette particolari di sicurezza con abbonamenti annui a L. 25, 50, 75 secondo la dimensione.
Orario continuo dalle 9 1/2 alle 3 1/2. 3513

Latteria del Pisone.
Corso Siccardi, 15 — Ogni mezz'ora si munge una vacca — Servizio a domicilio — Abbonamenti mensili vantaggiosi. 125

IMPORTAZIONE
RHUM PORTORICCO
Bottiglia L. 4. — 1/2 Bottiglia L. 2.
DROGHERIA
COSTA, PAISSA, OLIVERI
TORINO — 6, Piazza S. Carlo, 6 — TORINO
3178

LENTI in Quarzo Italico raccomandate per la conservazione ed il miglioramento della vista deboli e miopi. Presso A. Berry ottico ottico. — Via Roma, 1, TORINO. 45

Torino Libreria
ROUX e FAVALE
Galleria Subalpina
STRENNE per capo d'anno
Italiane Francesi
Edizioni di gran lusso, splendidamente illustrate e legate.
Scelta collezione di *albums* — Oggetti di arte — Novità per bambini.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 396 *(Parole triangolari)*,

Solimano
olirida
olimira
lirida
mirc
anda
nc
o

N. 397 *(Domande)*, 1ª Aprile — 2ª O-ra.
N. 398 *(Sciarade)*, Maggio-rana.

Indovinatelo!

N. 410
REBUS.

N. 411.
Rebus monoverbi.

I) — TA
II) — IO
III) — TBLE

N. 412.
Domanda alfabetica.

Quali sono le tre lettere dell'alfabeto, che, unite insieme, formano: un albero — uomini feloni — indumenti — donna grossa — strumento musicale?

N. 413.
Serenata stornello.

Fior di *primiero*.
Bella fatal, perchè, quand'io ti miro, ritraggi il piede un dì e leggero?...
Fior di scranna.
Bella fatal, perchè arrossisci quando ti dico che te solo adoro al mondo?...
Fior di viola.
Bella fatale, l'amor tuo mi svela; non te 'l giurai ch'al mondo amo te sola?...
C. E.

Prese colle molle

Fiori di ricotta!
Da un giornale casalese:
« Ti ringrazio per durrero
Dall'Arvia che mi fi
E verrò nel tuo monloro
Quando mono il ofed rai
« Ma, ti giuro, idi Veriati
Non mi varran nel loro stuci,
Se anche il tuo Lucrima Obristi
Mi scaldasse ad il Barof. »

Sull'uscio d'una bottega di via Sant'Anselmo si legge:
« Chiuso per riparazione del nuovo proprietario. »

Nel cantile di una portineria.
— Ah cara Geronima, chi avrebbe detto! Allo svoltare della via, una carrozza fu rovesciata da un omnibus.
— E la gente che vi era dentro?
— Non c'era nessuno.
— Ah! tanto meglio per loro!

Sopra un bastimento in pericolo. L'ufficiale di bordo fa una esortazione ai marinai, poi si mette a mangiare tranquillamente seduto sulla fossa.
— Come, — gli dice un vecchio marinaio, — voi mangiate in un momento simile?
— Ma sicuro, amico mio, sa bene che meglio mangiar un boccone... prima di bere!

Un capottiere, bravissimo giovine, ma sempre pieno di debiti, ha comperato una barca, ben inteso a credito.
Qualcuno lo rimprovera di tale acquisto.
— Che volete! — dice egli negligentemente. — Questo è il mio debito flottante.

Fata *bionda* — che avvolge i suoi corpacciuto nel più profondo mistero ma che dev'essere la più gentile delle fate, che mai popolarono il mondo dei sognatori — el monde ajeni e sprazi d'inteligenz, e i quali formano una vera pagina d'amore.

Facciamo una scrusissa per la *Fata bionda* — e il pubblichiamo sotto una rubrica nuova:

Pagina d'amore.

Un romanzo troncato a mezzo ha i suoi pregi, ci dà il dolce del cominciamento e non l'amaro spesso funesto della chiusa. Quanti romanzi non finiti sono come trampoli che valgono meglio di molte opere compiute, questo appunto non ebbe che un capriccio, quello un amore, quest'un episodio, le altre un poema.

Ci sono dei silenzi molto difficili a romperni, principalmente dopo un dialogo pericoloso, quando uno si accorge di aver detto troppo, e la pigrizia allora il rimorso di essere uscito dai limiti.

Le amore le lontananze come il vento che spegne le piccole fiamme, ma ravviva l'incendio.

Dallo sguardo delle persone amate si diffonde un fascino misterioso, un magnetismo, un'elettricità che ci soggioga.

Sonvi momenti in cui noi respiriamo un'atmosfera che infiammerebbe alle sole parole, allora una dolce magia ci affascina, la vita diventa direi quasi, aerea, o il cuore? è quasi ripudia di gioia, è agitato da quegli impulsi che nessuna parola può esprimere, e allora si ama e si crede alla felicità!

Gli amori grandi e sublimi molte volte sono muti.

Fata bionda.

Piccola posta.

Sig. *Guido T.*, Torino. — Scusi tanto; ma lei ha preso una granchiola.
Sig. *G. Attilio*, Torino. — Ha indovinato.
Viola inarcilla. — Acquisti l'almanacco pel dubbio; volevamo dire che nelle frasi degli altri a noi dobbono farla lavorare il contrario... ci pareva d'esserci spiegati abbastanza; lei è troppo modesta. Meglio la molestia o la virtù delle viole!
Riceverà il premio.
Fata bionda. — Come vede, per lei abbiamo aperto una rubrica nuova.
Quanto alle frasi tutte gentili della sua letterina... abbiamo dovuto cancellarle a quelle dei nostri Affezionatori, che ebbe la fortuna di intrattenere con lei, in questa P. P., la prima corrispondenza.
Grazie degli auguri.
Mandiamo il premio senza bisogno d'altro — ma è un patto... ch'ella ci favorisca un indirizzo qualunque.
Dobbiamo spedire al *Regno delle fate*?
Signorina *Incanto luminoso*. — Noi abbiamo il compito di far accrescere gli altri, ma non di accrescerci noi stessi.
Passiamo agli Atti.
Erstin. — O che le parrucche!...
Signorina *Emma*, Torino. — Buona la salamella; ma lei ha preso l'Anticholerica per un'Agenzia di matrimoni. E questo non va — non va — non va assolutamente.
Corina. — La condensazione non può sorpassare la cifra massima indicata. Quando al resto, faremo ricerche.

Ai nostri Letteri.

La Società Anticholerica, costituita in *Alta Corte d'Amore*, come s'è bel tempi di Cielo d'Alcamo, dichiara chiuso il concorso al *gioco poetico* numero 867.

A giorni verrà pubblicata la *sentenza* — che, non facciamo perdire, ma sarà un capolavoro del genere.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili, quanto chi favorisce le pubblicate.

Ma non ha diritto a premio se non colore che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, o che aggiungono due francobolli da **cent. 20**. — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consistono in libri, *album* ed opere del premio da **cinquanta centesimi** ad **otto lire**.

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

— TORINO E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884 —

TORINO E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884

TORINO
L'ESPOSIZIONE NAZIONALE
DEL **1884**

Giornale Illustrato Ufficiale dell'Esposizione

NUOVO ABBONAMENTO SUPPLEMENTARE
per gli ultimi **venti** numeri (dal 41 al 60) L. **5.**

Associazione all'opera completa in **60** numeri L. **15.**
Cadun numero Cent. **25.**

Prezzo delle Inserzioni:
Centesimi 50 la linea.

Associazioni ed inserzioni presso gli Editori ROUX E FAVALE, *Torino*.
TIPOGRAFIA Piazza Solferino — LIBRERIA Galleria Subalpina.

Sono usciti i Numeri 51 e 52.

TORINO E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884

TORINO E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884

— TORINO E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884 —

89° Reggimento Fanteria.

Sono vacanti nella Musica del Reggimento i posti di:
1° Bombardino;
2° Bombardino;
1° Polistrumentista in *si b.*
S'invitano gli aspiranti a voler trasmettere le domande al Comando del suddetto Reggimento in **Bologna**.
Il Segretario
del Consiglio d'Amministrazione. 115

Incanto.

Il 13 *gennaio* 1885, avanti il Tribunale Civile di Torino, sarà venduto all'asta, **per L. 60 mila**, un CORPO di CASA in questa città, via Juvara, 21, ascendibile a dell'ammobiliamento di 3 piani, con annesso terreno fabbricabile.
Le condizioni della vendita ed i relativo bando sono visibili presso l'ufficio del cav. avv. G. Ferrero, via Santa Teresa, 9. C 3396

D'affittare al presente *in via Sant'Anselmo, 6, vicino al Tempio israelitico*:
ALLOGGIO signorile di 12 vani, al 3° piano, con calorifero, acqua potabile e bagni verso sud;
ALTRO LOCALE di 5 camere e corridoio, al piano terreno, uso alloggio o Banca. C 3079

TROFARELLO, salubre paese. **Villini** da vendere civili da mobiliare. Recapito via Cernaia, N. 3 (portineria) *Torino*. 151

Da vendersi a Roma
a condizioni vantaggiose **Casa** signorile civile di reddito. Per le trattative dirigersi all'avv. **G. B. Negri**, via Cammilluccella, n. 14, Milano. C 3709

PER GLI SPOSI.

Mobili nuovi, completo N. 6 **matrimoniali** e ordinari, **cameroni da letto**, stile moderno, da vendersi *per cessazione di commercio*.
Rivolgersi alla Fabbrica **Tappeti di Lana e spichetti**, Corso Lungo Po, 35. 150

L. CAPRILE
continua la fabbricazione di **pesi e misure** della ditta
DECKER e C.ie
Torino — Via Bonelli, 6 — Torino.
C 142

Soave e C.ie Torino, via Bogino, 10.
Prodotti enologici - Essenze ed estratti per vini e liquori.
Chiedere prezzo corrente. 76

Pianoforti ed Organi
vendita, noli, cambi. Prezzi modici. Via S. Dalmazzo, 9, *Torino*. C 3571

DENTISTA
Dottore FRIZZONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore.
Via Lagrange, 43, p° 1°, Torino.
PREZZI MODICI. 62

Premiata Fabbrica di Mobili
A. QUARELLI
Rodi Agatocle, Successore || Lanzone Pietro, Direttore
Via Sant'Ottavio, N. 5, dietro la Mole Antonelliana.
Mobili d'ogni genere di propria fabbricazione, di solidità e costruzione inappuntabile, a prezzi mite concorrenza.
Si eseguisce qualunque ordinazione tanto in lavori di rignadrature che di mobili ed addobbi relativi.
Specialità per Chiese — Fucciate e vetrine per Negozi. 69

Lire 500
a chi procura impiego stabile in qualità di **corrispondente contabile**.
Scrivere a GIOVANNI MARTINAZZI, via Morgari, 29. C 141

Capo Tintore
già pratticante all'estero, e completamente al corrente della tintoria in locchi, pezze, filati e Tini diversi, cerca impiego in importante fabbrica italiana. — Ottime referenze.
Scrivere alle iniziali C 3752 T, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Studio di Ortomorfia
Fondazione 1790
Cav. **A. PISTONO**
Via Consolata, 8, *Torino*. 51

Pianoforte d'occ. grande obliquo da vend., via Sant'Anselmo, 18 C 3708

Brougam vittoria, carrozzelle, landau. Corso Lungo Po, 5.

Una giovane istruita
d'anni 22, tedesca, figlia d'un impiegato superiore, musicista, versata nei lavori femminili, **cerca posto** in una famiglia di nobile condizione di preferenza quale **educatrice** di fanciulli non troppo piccoli.
Offerte alle iniziali F 721, Haasenstein e Vogler, **Stoccarda**. 140

Ricerca di Socio
con **capitale** da **L. 20 a 30 mila** per ampliare ed accudire in vendita di prodotti nazionali privilegiati già in uso presso i principali Stabilimenti industriali di Torino.
Per le trattative dirigersi personalmente al sig. Ragg. G. PERUSIA, via Seminario, 7, *Torino*. C 143

G. B. C. **Messaggerie Marittime**
Biglietti di passaggio a prezzi ridotti
per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
Vapori postali di primo ordine
da **Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre**
per **New-York** e tutti i punti degli Stati Uniti
Compagnia Generale Transatlantica.
partenza il **Martedì** da **Torino**, il **Sabato** da **Le Hâvre**.
G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 3537

RUFFINO e GRIGGI **Torino, via Mercanti, N. 7.** Fabbr. e Negoz. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Riduzione di prezzo sui candelieri in legno, metallo e bronzo fuso.

Vera Specialità KRUMIRI.

I rinomati Biscotti **KRUMIRI** *(premiati con medaglia all'Esposizione Nazionale 1884 di Torino)*, si vendono alla scatola L. **3**, presso il Fabbricante **Rossi Domenico**, di **Casale Monferrato**, ed in **Torino**, solo presso il deposito **Costanzo Padre e Figlio**, 10, piazza Castello, nuovo padiglione accanto l'entrata dell'*Hôtel d'Europa*. 338

Società Anonima proprietaria della Casa già ARDY
ora occupata
dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.

La **congrega generale ordinaria invernale** degli Azionisti per procedere all'**estrazione a sorte di una cedola** da rimborsarsi dopo il 10 luglio del corrente anno, avrà luogo nell'Ufficio centrale della Direzione di detto pio Istituto, in **Torino**, via Po, N. 2, il **giorno di lunedì, 12 corrente gennaio, alle ore 1 pomerid.**
Incominciando poi dal 13 di questo stesso mese si eseguirà il pagamento del **vaglia** pel semestre ora in scadenza col rimborso del capitale della **Cedola N. 213** stata estratta il 4 luglio 1883. 150

BANCA DI PINEROLO
Società Anonima
Capitale versato L. **1,000,000.**
Sede centrale in TORINO, via Lagrange, N. 7.

La Sede Centrale di TORINO rilascia **Libretti di conti correnti** al tasso del **3 1/2 0/0** con un disponibile di L. **1000** al giorno.
Emette buoni Cassa all'interesse del:
4 0/0 con **scadenza fissa** non minore di **mesi 6.**
4 1/2 0/0 » » » **12.**
135 *La Direzione.*

Per cessazione di commercio
si mette in vendita una quantità di
CASSE-FORTI di VIENNA, POMPE
ed altre macchine a prezzi di fabbrica
PIETRO REMONDINI, via Operte, 15. 109

APPALTI. Il **Monitore Industriale Italiano** — *Rassegna* appalti che hanno luogo presso le Amministrazioni governative, provinciali e comunali coll'esito delle loro aggiudicazioni, elenco dei brevetti d'invenzione, e tiene i lettori al corrente di tutte le più importanti scoperte.
Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 6 — Per sei mesi L. 3 50.
Roma, via S. Basilio, 32. 2772

PER INDUSTRIE
Al presente d'affittare o da vendere
Grandioni **locali** con forza motrice di 23 cavalli nominali, **cortili e giardino**. — Dirigersi da CLERICI, via Garibaldi, 57, *Torino*. C 145

Casa da vendere in Avigliana
composta di **15 camere, 2 grandi scuderie, selleria, fienile, legnaia e cantine**, con cortile chiuso, ora in uso di caserma dei carabinieri. — Recapito al *Negozio di Macchine a cucire e Velocipedi*, L. **MESTRALLET**, via Roma, 25, **Torino.** 89

ALLA CITTÀ DI MOSCA
Specialità Pellicerie confezionate
FRATELLI POZZI
Cordusio, 4 — **MILANO** — 4, *Cordusio*.
Assortimento in Paletots per Uomo
e Mantelli, Dolmans, Visites, ecc., per Signora foderati in pelliccia.
Catalogo illustrato a prezzo corrente si spedisce GRATIS a richiesta. C 3703

STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
SEGHERIA MECCANICA
GARETTO PIETRO E FIGLI
Provveditori dei Regi Arsenali, Ferrovie, ecc.
Torino — 83, *Corso Principe Oddone*, 83 — **Torino**
Premiato con due medaglie d'oro
all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.
Costruzioni d'ogni genere di Carradorie, Vagonetti ed attrezzi per Imprese, ecc., ecc.
Grande deposito di Legnami
Specialità: Quercie, Rovere, Noci, Frassini, Olmi e Pioppi del Piemonte
Si eseguisce qualsiasi commissione di legname su misura ordinata.
Succursale via Bertola, N. 47. 103

PEPTONE PEPSICO di CARNE
di P. BOGGIO, Dott. in Medicina-Farmacista
Il Peptone Pepsico del Dr **Boggio**, contiene il triplo del suo peso di carne di bue completamente disciolta e digerita per l'azione della Pepsina, del sugo gastrico. **Nutrimento tonico ricostituente.** Usasi con vantaggio nell'inappetenza, digestioni laboriose, malattie gravi, debolezze, impoverimento del sangue, diarree, diabete, ecc., L. 4.
Il Vino di Peptone del Dr **Boggio**, contiene per ogni bicchierino il Peptone di 10 grammi di carne di bue; preso prima del pasto prepara il ventricolo ad una buona digestione. L. **2 50.**
Vendita in Torino alla ***Farmacia di via Barthélet***, 14, e ***Farmacia di Piazza d'Armi***, corso Vitt. Eman., 76, da ***Taricco, Giordano e Prato***. 61

Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del
Prof. FILIPPA CESARE
è stato trasferto in
via Roma, N. 27, Torino.

Teatri.

Giovedì, 8 gennaio 1885.
REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, a. 8 1/4.
Mercadet, dramma.
Un amico d'affari, scherzo comico.
GERBINO, a. 3 1/4.
La vendetta della signora Rose, dram.
ALFIERI, a. 8 1/4.
Michelina e le sue prime armi, operetta.
ROSSINI, a. 8 1/4.
Cantiere d'pan, commedia.
BALBO, a. 8 1/4.
Abecedabro, operetta.
D'ANGENNES, a. 8.
(Marionette)
Cuor di Re, commedia.
Il cuscino di Barbablanca, commedia.
Mirella, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

Stato civile.

TORINO, 7 GENNAIO 1885.
NASCITE: maschi 18, femmine 8, totale 21.
MATRIMONI CELEBRATI. — Borgogna avv. Francesco con Pomba Elisa — Magliatti Giulio con Magliatti Argia — Sartoretto Giovanni con Viale Camilla.
MORTI DENUNCIATI. — Bassi conte Francesco, d'anni 75, di Casalmaggiore, possidente — Spirani Giulio, id. 33, di Torino, impiegato — Bresciano Teotiste n. Maina, id. 24, di Torino, negoziante — Colmo Eugenio id 44, di Venasca — Scanavino Caterina n. Massetti, id. 40, di Torino — Giuntini Ernesto, id. 22, di Ginevra, professore — Ferraro Francesco, id. 35, di Mombarcalli, inserviente — Minnesi Maddalena n. Rollo, id. 47, di Torino, pensionata — Giacca Teresa n. Bertone, id. 45, di Garaglisna — Quattro Michele, id. 70, di Volvera, bracciante — Lavino Giovanni, id. 57, di Vercelli, parrucchiere — Pirotti Maddalena n. Bianco, id. 75, di Sant'Antonino Susa, operaia in seta — Siravegna cav. Francesco, id. 66, di Bra, commerciante — Pocchion Agabillo, id. 47, di Voghera, mediatore — Prever Giacomo, id. 55, di Sauze, fabbro-ferraio — Orassi Francesco, id. 74, di Cannobio, muratore — Gaudano Sebastiano, id. 30, di Andezeno, falegname — Allemano Luigi, id. 57, di Grassano, occhialaro — Vitoli Gaspare, id. 57, di Vercelli, falegname — Dosio Pietro Luigi, id. 30, di Torino, tenente contabile.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli Ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri
Europa — 8 gennaio 1885 —
Stazione centrale di Parigi.

La zona delle basse pressioni che si avvicinava ieri alla Scozia si è propagata verso la Norvegia (762 mm.) ed una tempesta di SSE imperversa a Skudesnaes.
Il barometro rimane sensibilmente stazionario in Francia, ed è meno elevato al sud-est d'Europa, ove il massimo raggiunge appena 771 mm. a Hermannstadt.
La temperatura aumenta sulle coste della Bretagna, della Manica e del mare del Nord; e diminuisce altrove.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa nelle 24 ore il 5 gennaio.

	Massima	Minima
Raperanda	— 7.0	— 12.0
Storcolma	— 3.0	— 7.0
Christianasandt	+ 0.1	— 4.0
Copenaghen	— 7.0	— 13.0
Valenza	+ 13.2	+ 5.0
Varmoet	+ 4.4	0.0
Bruxelles	+ 7.2	+ 0.1
Amburgo	+ 1.0	— 2.0
Cassel	— 1.0	— 3.0
Breslavia	— 1.0	— 3.0
Cracovia	— 2.6	— 9.1
Hermanstadt	— 1.2	— 14.0
Vienna	— 2.3	— 4.1
Berna	+ 4.4	— 2.4
Parigi	+ 3.8	— 1.0
Bordeaux	+ 10.1	— 3.0
Lione	+ 4.8	+ 0.5
Nizza	+ 12.0	+ 2.0
Trieste	+ 7.0	+ 2.0
Venezia	+ 5.5	+ 0.1
Milano	+ 5.2	— 1.0
Torino	+ 3.5	— 1.5
Mondovì	+ 3.5	— 2.5
Genova	+ 8.7	+ 0.3
Firenze	+ 10.0	+ 3.5
Roma	+ 12.3	+ 6.0
Napoli	+ 7.7	+ 5.5
Cagliari	+ 14.0	+ 4.5
Palermo	+ 15.4	+ 7.7
Costantinopoli	+ 6.0	+ 2.0
Algeri	+ 15.0	+ 9.0
Tunisi	+ 13.0	+ 5.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO di TORINO 7 gennaio 1885.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura
9 ant. 761.9 3 p. 761.0 9 p. 762.0
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. —1.2 max. +3.7 —1.6

Tensione del vapore in millimetri:
3.6 3.3 3.9
Umidità relativa in centesimi:
82 64 74
Vento
80 d. 80 d. 80 d.
Stato atmosferico
a. p. a. a. p. a. sereno
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. —1.2 max. +3.7.
Acqua caduta millimetri 0.0
Somma delle nevi cadute —0.5.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 8 gennaio 1885.
Passaggio del Sole 11 59 — Meridiano 0.27 — Tramonto 4.54
Passaggio della Luna 1.36 matt. — Levare 7.5 matt. — Tram. 5.29 matt.
Giorno della Luna 23.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 5 genn. — Farine, da doll. 3 40 a 4 60 — Frumento, dispon. doll. 1 03 — Id. gennaio » 0 93 7/8 id. — Id. febbraio » 0 93 7/8 id. — Id. marzo, » 0 95 3/4 id. — Id. di primavera N. 2 » 0 93 — Id. Granoturco, 56 cent. al bushel di 35 lit.

NB. Il dollaro vale franchi 5.33 e il cent. di dollaro 5 centesimi, come il dollaro scudo piemontese. La sterlina vale 5 franchi e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 6 gennaio — Prezzo per quintale nella cantone di frumento del peso di 77 (751 etti.)

Mese corrente	L. 25 90
Febbraio	» 24 25
Quattro mesi di marzo	» 25 —
Mercato fermo	

CARMAGNOLA, 7 gennaio.

333	ett.	Frumento	L. 16 03
15)	»	Segala	» 12 33
4)	»	Avena	» 8 23
20)	»	Meliga	» 10 18
180	»	Riso	» 26 —
—	»	mir. Paini	» — —
—	»	Castagne fresche	» — —
3000	»	Castagne a secco	» 8 —
30	»	Fieni e manati 1ª qual.	» 7 —
80	»	Id. 2ª qualità	» 6 —
35	»	Vitelli 1ª qualità	» 6 90
180	»	Id. 2ª qualità	» 7 90
250	»	Giovenche	» 6 —
13	»	Maiali	» 8 50
50	»	Maiali da latte per capo	» 15 —
2500	mir.	Canapa greggia	» 5 80
350	»	Id. lavorata (rista)	» 15 —
—	»	Seme di canapa	» — —
930	»	Cordame	» 9 —
400	»	Olio fino d'oliva	» 17 50
—	»	Trifoglio	» — —
50	»	Burro 1ª qualità	» 25 —
100	»	Id. 2ª qualità	» 23 —
—	»	Uva	» — —
2000		Domina nova	» — 80

Tasso del pane e della carne
Dal 8 al 14 gennaio.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 42
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un etog. al chilogr.	»	0 35
Pane fino eccedente il peso di un etogr.	»	0 27
Id. casalengo	»	0 25
Id. bruno	»	0 19

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1ª q. al chil. L. 1 40
Id. id. 2ª id. » 1 20
Carne di bue e manzi » 1 17
Id. maggia e giovenche » 0 92
Id. vacca » 0 78

CUNEO, 6 gennaio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma:
Cavallengo cent. 31 — Grissini 39 — Fino 35 — Bruno 21

Vermicelli di 1ª qual. cent. 32 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3ª q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 60.
Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 17 50 — Barbariato 14 00 — Segala 13 50 — Meliga 10 00 — Frumento 8 00 — Miglio 10 30 — Riso 28 15 — Fagiuoli bianchi 15 05 — Id. comuni 10 00 — Fave 14 00 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 65 — Patate 0 70 — Castagne fre. 1 50 — Id. sec. 3 05.
Prezzi delle carne al chilogramma: Vitello L. 1 51 — Bue 1 31 — Sottiano 1 35

CHIVASSO, 7 gennaio.

		etc.	quint.
Frum. 1° q.	L.	18 22 a	22 75
Id. 2° q.	»	17 13 a	23 40
Meliga 1ª q.	»	10 03 a	14 75
Id. 2ª q.	»	9 87 a	13 35
Pignol. 1° q.	»	12 04 a	15 60
Id. 2° q.	»	11 49 a	15 —
Segale 1° q.	»	12 47 a	16 30
Id. 2° q.	»	11 49 a	16 —
Avena 1° q.	»	7 18 a	17 —
Id. 2° q.	»	7 05 a	16 —
Riso bianco 1° q.	»	25 27 a	32 40
Id. 2° q.	»	22 35 a	30 70
Miglio	»	11 28 a	16 60
Fagiuoli bian.	»	19 05 a	24 30
Fagiuoli colore	»	12 47 a	16 70
Farina fram. 3	»	— — a	22 —
Id. C	»	— — a	20 —
Paste semole	»	— — a	68 —
Id. farina	»	— — a	50 —
Legna forte 1° q.	»	— — a	3 40
Id. 2° q.	»	— — a	3 —
Dolce 1° q.	»	— — a	3 —
Id. 2° q.	»	— — a	2 50
Fieno 1° q.	»	— — a	7 50
Id. 2° q.	»	— — a	6 50
Id. 3° q.	»	— — a	4 25
Paglia	»	— — a	4 25

Uova alla dozzina L. 0 35.
Cipolle al mir. da L. 1 10 a L. 1 20
Patate nuove » 1 10 a » 1 30

Tasso del Pane.

Grissino al chil.	cent.	38
Fino	»	35
Casalingo	»	20
Bruno	»	19

Borse.

GENOVA, 7 gennaio.

Rendita Italiana	97 80	— cont.
Id. »	98 02	— fm.
Ar. Banca Naz.	2177	— fm.
Ar. Cred. Mobil. Ital.	96x	— fm.
Ar. Ferr. Meridl.	665	— fm.
Francia	Vista 100 25	— dan. 10x 20
Londra	Vista 25 30	— dan. 25 47

MILANO, 7 gennaio.

Rendita fini. cont.	—	— —
Id. » fm.	—	— —
Ar. Banca Nazionale	2180	—
» Banca Generale Roma	—	—
» Banca Milano	—	—
» Ferr. Meridl.	666	—
» Banca Lombarda	—	—
» Tabacchi	—	—
Fiorini	5	7
Rendita it 0/0	100 05	98 10ex
Id. 3 0/0	—	—
Londra, cattera	25 08	25 08
Campio su Parigi	100 15	100 12
Az. Tabacchi	—	—
Banca Naz.	—	—
Ar. Ferr. Mer.	677	— 668 6ex
Obblig.	—	—
Banca Toscana	—	—
Cred. Mobil.	978	— 961 50ex
Rend. mun. 5 1/2	—	—
Italiana Napoli	98 87	91 10ex
Fiorini	5	7
Mobiliare	293 50	294 50
Lombarda	146 50	145 —
Banca Ing.-Ind.	97 —	97 75
Austriache	302 —	301 25
Banca Naz.	665 —	663 —
Napoleoni d'oro	9 77	9 78
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 75	48 82
Id. sull'Italia	49 65	49 65

Cambio su Londra	123 55	123 75
Rend. Aust.	83 30	83 35
Id. id	82 20	82 27
Unionbank	73 80	74 25
Rend. Austriache	104 50	104 60
Rend. Ungheresi	103 30	103 35
Fiorini,	0	7
Mobiliare	493 50	496 50
Austriache	497 50	498 50
Lombarde	242 50	244 —
Cambio su Londra	20 20	20 25
Rend. Ital.	97 90	— 98 05
Ar. Regia Tab.	—	— —
Obbl. Regia Tab.	—	— —
Rend. Turca	9 90	— —
Prestito Hasse	92 —	— —
Fren. oro in carta	98 70	98 —
Argen. per cali.	212 —	212 50

Fermo.
Lupo Mazzi 498 33 498 33 314 67
Londra, 6 7
Consolid. inglesi 99 11/16.
Rendita italiana 96 1/4
Argento fino 49 7/8

Stagionatura delle sete.

Torino, 7 gennaio.

Bozzoli in Accumulazione	Qualità	Colli	Peso
Invariato	Organzino	5	387 75
id.	Trame	4	411 70
id.	Greggia	»	» »
id.	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	800 20
id.	id. nel mese	77	»

Torino, Tip. Roux e Favale.